

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

Nn. 1849-1849-bis e 1892-A

ALLEGATO 1

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990
e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (n. 1849)

Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno
finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990 e 1992,
e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1991-1992
(n. 1849-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (n. 1892)

ALLEGATO 1

RAPPORTI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

INDICE

RAPPORTI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI SULLE PARTI DI COMPETENZA DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA E SUGLI STATI DI PREVISIONE DEL BILANCIO DELLO STATO (*)

1^a Commissione permanente:		
Tabella	1-A (Presidenza del Consiglio): estensore Lombardi	Pag. 7
Tabella	8 (Interno): estensore Guizzi	» 8
2^a Commissione permanente:		
Tabella	5 (Giustizia): estensore Bosco	» 9
3^a Commissione permanente:		
Tabella	6 (Esteri): estensore Bonalumi	» 11
4^a Commissione permanente:		
Tabella	12 (Difesa): estensore Poli	» 14
6^a Commissione permanente:		
Tabella	1 (Entrata): estensore De Cinque	
	– sezione I (disegno di legge finanziaria)	» 17
	– sezione II (tabella 1)	» 18
Tabella	2 (Tesoro): estensore Pizzol	» 20
Tabella	3 (Finanze): estensore Leonardi	» 21
7^a Commissione permanente:		
Tabella	7 (Istruzione): estensore Agnelli Arduino	» 23
Tabella	20 (Spettacolo e Sport): estensore Bono Parrino	» 25
Tabella	21 (Beni culturali): estensore Mezzapesa	» 27
Tabella	23 (Università e ricerca): estensore Bompiani	» 29
8^a Commissione permanente:		
Tabella	9 (Lavori pubblici): estensore Patriarca	» 33
Tabella	10 (Trasporti): estensore Mariotti	» 35
Tabella	11 (Poste): estensore Vella	» 37
Tabella	17 (Marina mercantile): estensore Nieddu	» 38

(*) Per gli stati di previsione esaminati dalla 5^a Commissione: entrata (tabella 1, per la parte di competenza), Ministero del bilancio e della programmazione economica (tabella 4) e Ministero delle partecipazioni statali (tabella 18), v. la **Relazione generale** della 5^a Commissione permanente, nelle apposite Sezioni I, II e III (**Stampato nn. 1849-1849-bis e 1892-A**).

9ª Commissione permanente:

Tabella 13 (Agricoltura): estensore Mora	Pag.	40
--	------	----

10ª Commissione permanente:

Tabella 14 (Industria): estensore Vettori	»	48
Tabella 16 (Commercio con l'estero): estensore Fogu	»	51
Tabella 20 (Turismo): estensore Cappelli	»	53

11ª Commissione permanente:

Tabella 15 (Lavoro): estensore Angeloni	»	55
---	---	----

12ª Commissione permanente:

Tabella 19 (Sanità): estensore Melotto	»	57
--	---	----

13ª Commissione permanente:

Tabella 1-A (Presidenza del Consiglio):		
- sezione I (Protezione civile): estensore Pierri	»	59
- sezione II (Aree urbane) estensore Innamorato	»	60
Tabella 9 (Lavori pubblici): estensore Cutrera	»	62
Tabella 13 (Agricoltura): estensore Fabris	»	63
Tabella 17 (Marina mercantile): estensore Fabris	»	64
Tabella 21 (Beni culturali): estensore Fabris	»	65
Tabella 22 (Ambiente): estensore Fabris	»	66

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 (Entrata) - 6 ^a Commissione	Pag.	17
Tabella 1-A (Presidenza del Consiglio) - 1 ^a Commissione	»	7
» » (Presidenza del Consiglio) - 13 ^a Commissione	»	59
Tabella 2 (Tesoro) - 6 ^a Commissione	»	20
Tabella 3 (Finanze) - 6 ^a Commissione	»	21
Tabella 5 (Giustizia) - 2 ^a Commissione	»	9
Tabella 6 (Esteri) - 3 ^a Commissione	»	11
Tabella 7 (Istruzione) - 7 ^a Commissione	»	23
Tabella 8 (Interno) - 1 ^a Commissione	»	8
Tabella 9 (Lavori pubblici) - 8 ^a Commissione	»	33
» » (Lavori pubblici) - 13 ^a Commissione	»	62
Tabella 10 (Trasporti) - 8 ^a Commissione	»	35
Tabella 11 (Poste) - 8 ^a Commissione	»	37
Tabella 12 (Difesa) - 4 ^a Commissione	»	14
Tabella 13 (Agricoltura) - 9 ^a Commissione	»	40
» » (Agricoltura) - 13 ^a Commissione	»	63
Tabella 14 (Industria) - 10 ^a Commissione	»	48
Tabella 15 (Lavoro) - 11 ^a Commissione	»	55
Tabella 16 (Commercio con l'estero) - 10 ^a Commissione	»	51
Tabella 17 (Marina mercantile) - 8 ^a Commissione	»	38
» » (Marina mercantile) - 13 ^a Commissione	»	64
Tabella 19 (Sanità) - 12 ^a Commissione	»	57
Tabella 20 (Spettacolo) - 7 ^a Commissione	»	25
» » (Turismo) - 10 ^a Commissione	»	53
Tabella 21 (Beni culturali) - 7 ^a Commissione	»	27
» » (Beni culturali) - 13 ^a Commissione	»	65
Tabella 22 (Ambiente) - 13 ^a Commissione	»	66
Tabella 23 (Università e ricerca) - 7 ^a Commissione	»	29

RAPPORTI DELLA 1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO
E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

*Rapporto sullo stato di previsione della Presidenza
del Consiglio dei ministri (1849 - Tabella 1/A e 1/A-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1892*

(ESTENSORE LOMBARDI)

La Commissione, nell'esprimere rapporto favorevole e riservandosi un più approfondito giudizio, sotto il profilo della costituzionalità, sui disegni di legge di accompagnamento della legge finanziaria quando verranno al suo esame in sede consultiva, ritiene di sottolineare:

la esigenza che venga completato l'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, proseguendo nella definizione di un quadro istituzionale idoneo a migliorare il funzionamento del sistema politico. A tal fine ritiene necessario che siano portate ad approvazione le iniziative legislative concernenti le autonomie locali e, correlativamente, quelle relative alla definizione di uno spazio impositivo locale, avviando, con l'occasione, una più generale riflessione sul modo in cui si è andato realizzando il decentramento amministrativo avviato negli anni Settanta e su quale sia il ruolo del sistema delle autonomie in una politica di rinnovamento delle istituzioni;

la esigenza che per una efficiente gestione delle funzioni di coordinamento affidate ai Ministri senza portafoglio si provveda alla istituzione di un apposito Dipartimento, quando quelle funzioni assumano particolare rilevanza. Tale è il caso delle funzioni in materia di affari sociali non solo per le numerose iniziative in corso, ma anche in ragione della rilevanza che assumono le problematiche sociali a seguito della crisi di efficienza delle istituzioni del *Welfare State*;

la esigenza che nel disegno di legge finanziaria siano ripristinate quelle finalizzazioni che riguardano la spesa sociale e che siano collegate ad iniziative legislative in corso dinanzi al Parlamento (quali la legge quadro sul volontariato, quella sulla Commissione di indagine sulla povertà, quella sull'impatto sociale dei provvedimenti normativi) e che venga adeguatamente aumentato lo stanziamento per la legge di riforma sulle tossicodipendenze;

la esigenza, infine, che siano mantenute le finalizzazioni in favore della minoranza slovena e per la tutela della cultura della minoranza italiana in Jugoslavia.

*Rapporto sullo stato di previsione del Ministero dell'interno
(1849 - Tabella 8)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1892*

(ESTENSORE GUIZZI)

La Commissione, rilevata la complessità dei fenomeni cui il Ministero è chiamato a far fronte, nell'esprimere giudizio favorevole, sottolinea le seguenti esigenze:

razionalizzare, specie in rapporto ai recenti aumenti di organico, la presenza delle forze di polizia sull'intero territorio;

eliminare conseguentemente, per quanto possibile, l'esuberanza del personale della Polizia di Stato negli uffici amministrativi del Dipartimento per una migliore utilizzazione nei compiti istituzionali di prevenzione e sicurezza;

non tralasciare l'impegno sul fronte del terrorismo, anche per l'affiorare di segnali di pericolo provenienti dall'area dell'autonomia (e/o del radicalismo ecologista?) e, forse, di taluni movimenti di matrice anarcoide;

delinare, di concerto con l'Alto Commissario per la lotta alla mafia, una strategia repressiva sul versante della criminalità organizzata;

ricercare più incisive forme di intervento volte a stroncare il traffico della droga e, alla luce della nuova normativa in corso di approvazione, volte a comprimerne il consumo;

proseguire nell'azione di aggiornamento degli appartenenti alle diverse forze (e corpi) di polizia, anche in previsione dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale;

adeguare ulteriormente, rendendolo più congruo, il capitolo di spesa del servizio anticendi della protezione civile, provvedendo al rifinanziamento della legge n. 197 del 1985 per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

ripensare i rapporti con gli enti locali, tenendo conto che la legislazione vigente appare inadatta, in quanto essi vivono problemi e competenze nuovi e di grande complessità. Di qui, l'urgenza di portare a compimento l'iter di approvazione della riforma delle autonomie locali.

RAPPORTO DELLA 2^a COMMISSIONE PERMANENTE

(GIUSTIZIA)

*sulle parti di competenza del disegno di legge n. 1892
e sullo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia
(1849 - Tabella 5 e 5-bis)*

(ESTENSORE BOSCO)

La Commissione giustizia del Senato, esaminato il disegno di legge finanziaria 1990 e lo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno 1990 (Tab. 5) e la relativa nota di variazioni;

rilevato che la manovra di finanza pubblica proposta dal Governo opportunamente esprime il severo impegno ad intervenire sulle principali cause che concorrono a determinare l'incremento del disavanzo e ad accrescere parallelamente la previsione del fabbisogno;

rilevato che, anche se in modo non del tutto soddisfacente ma comunque adeguato alla capacità attuale di spesa nel settore, la disponibilità finanziaria per l'anno 1990, superiore a quella dello scorso anno, risulta adeguata alle esigenze della giustizia, secondo gli indirizzi suggeriti anche dalla Commissione;

preso atto delle norme approvate dall'inizio della legislatura anche per le proposte e l'impegno del Governo, in particolare per quanto riguarda la riforma del codice di procedura penale, le nuove norme in materia di libertà personale e di procedimento contumaciale e quelle in tema di reati ministeriali;

visti i rilevanti impegni assunti dal Governo in materia penale (riforma della «legge Rognoni-La Torre» e riforma in materia di gioco e scommesse clandestine, nuova disciplina sanzionatoria degli assegni bancari) e in materia civile, (attuazione delle direttive comunitarie in materia societaria, nuovo codice di procedura civile, riforma relativa all'istituzione del giudice di pace e all'aggiornamento delle norme sull'arbitrato);

condiviso il notevole impegno del Governo in materia di incremento degli organici (legge 22 marzo 1989, n. 104; legge 3 febbraio 1979, n. 32, legge 5 luglio 1989, n. 246; legge 25 luglio 1989, n. 261):

ribadito l'impegno di approvare al più presto la riforma del codice di procedura civile e di portare a soluzione il problema del patrocinio dei non abbienti;

valutata la necessità di non trascurare il nutrito gruppo di disegni di legge in materia di revisione di punti cardine dell'ordinamento giudiziario, specie per quanto riguarda la temporaneità degli incarichi direttivi e la

reversibilità delle funzioni, la regolamentazione degli incarichi extragiudiziali e dei fuori ruolo;

rilevata la necessità di una particolare attenzione per la predisposizione ed attuazione di un piano organico di interventi strutturali volto a realizzare una moderna «azienda giustizia»;

esprime a maggioranza giudizio favorevole sul disegno di legge finanziaria 1990 e sullo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno 1990.

RAPPORTO DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE)

*sulle parti di competenza del disegno di legge n. 1892
e sullo stato di previsione del Ministero degli affari esteri
(1849 - Tabella 6 e 6-bis)*

(ESTENSORE BONALUMI)

In occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1990 (1849-Tab. 6 e 6-bis) e delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria 1990, la 3^a Commissione permanente ha compiuto un'ampia verifica delle principali linee alle quali si ispira la politica estera dell'Italia e degli strumenti e degli aspetti politico organizzativi del Ministero degli affari esteri, che di tale politica costituiscono l'indispensabile supporto.

Ebbene, a fronte di una accelerata internazionalizzazione dei sistemi politici, economici e sociali - che mutano la natura delle relazioni tra gli Stati, i gruppi e gli individui - e a fronte del ruolo sempre crescente del nostro Paese sulla scena internazionale, sia sul piano unilaterale che bilaterale, si continua ad assistere ad un progressivo depauperamento delle risorse finanziarie assegnate al Ministero degli affari esteri nel quadro del bilancio generale dello Stato. Mentre nei principali Paesi europei la percentuale delle risorse assegnate ai Ministeri degli esteri oscillano tra lo 0,5 e l'1 per cento del rispettivo bilancio nazionale, in Italia, tale quota percentuale è scesa al di sotto di un avvilente 0,2 per cento.

La Commissione vuole quindi, sottolineare l'improrogabile necessità di colmare in tempi brevi il divario che si registra tra la molteplicità e la rilevanza degli impegni - nei tradizionali e nei nuovi settori di intervento - e gli strumenti di azione, decisamente inadeguati, della Farnesina.

Proprio all'interno del discorso sui citati settori di intervento, un'attenzione particolare va posta sulla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, che rappresenta forse uno dei capitoli più importanti non solo come spesa ma anche in relazione ad una precisa scelta politica del Parlamento.

Il Fondo di cooperazione di cui al capitolo 4620 della tabella 6 disponeva per il 1990 di una dotazione, a legislazione vigente, di 787 miliardi. L'importo viene elevato a 887 miliardi dalle variazioni introdotte dalla tabella C del disegno di legge finanziaria mediante uno storno dai fondi per la cooperazione di competenza del Ministero del tesoro.

Va qui ricordato che, rispetto alla precedente legge finanziaria, quella in vigore ha disposto una severa decurtazione degli stanziamenti per il biennio

1989-90 apportando riduzioni complessive di circa 469 miliardi di lire per il 1989 e di 404,9 miliardi di lire per il 1990.

La situazione si è ulteriormente aggravata a causa di una interpretazione data dalla Corte dei conti circa il tipo di gestione del Fondo per la cooperazione. Infatti la Corte ha avanzato dubbi che le disposizioni contenute nella legge n. 49 del 1987 (in particolare l'articolo 15, comma 9) configurino una gestione del Fondo per la cooperazione in termini di competenza e non di cassa. Ciò comporta uno sfondamento delle disponibilità finanziarie ove considerate in termini di competenza, talchè la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo si è trovata in mancanza di mezzi finanziari, non solo per avviare nuove iniziative ma anche per dare seguito a quelle già approvate ma non ancora decretate. La Corte comunque si pronuncerà ufficialmente il 26 ottobre prossimo. Qualora detto orientamento venisse riconfermato occorrerà individuare soluzioni concrete per superare tale ostacolo, anche, ove necessario, mediante l'eliminazione dal testo normativo di quelle espressioni che possono aver generato dubbi circa la configurazione del Fondo come gestione di cassa.

La mancanza di un quadro finanziario circa le disponibilità dell'aiuto pubblico allo sviluppo ha comportato l'assunzione di impegni politici molto superiori alle effettive disponibilità. Infatti nei documenti di programmazione risulta che gli impegni politici già assunti per la cooperazione bilaterale (doni e crediti di aiuti) ammontano a circa 15.000 miliardi di lire (dei quali non tutti giungeranno a maturazione nel triennio a causa di prevedibili slittamenti), mentre le disponibilità nel triennio 1989-91, sempre che non intervengano ulteriori tagli di bilancio, sono stimate in circa 7.450 miliardi di lire. Ciò significa che allo stato attuale non esiste più alcuno spazio per l'assunzione di nuovi impegni politici entro l'orizzonte del 1991 a meno che non venga tagliata, con drastiche decisioni politiche, una parte significativa degli impegni pregressi, ovvero che non vengano reperite altre risorse o si combinino le due misure.

Soprattutto in considerazione di quanto detto qui sopra, la Commissione affari esteri - riservandosi l'estensore del rapporto di presentare precisi emendamenti - vuole segnalare fin d'ora alla 5ª Commissione la necessità di aumentare di una cifra non inferiore ai 250 miliardi lo stanziamento globale previsto per l'aiuto pubblico allo sviluppo, per dare almeno un segno di inversione di tendenza rispetto alla progressiva diminuzione che ci allontana sempre di più dall'obiettivo dello 0,7 per cento del PIL cui l'Italia si è impegnata in sede internazionale.

La Commissione suggerisce inoltre l'opportunità di una modifica alla tabella C del disegno di legge finanziaria per sopperire al divario sempre crescente fra gli stanziamenti destinati all'aiuto diretto e quelli - peraltro in costante aumento - destinati a prestiti e crediti di aiuto che, oltre tutto, si inseriscono in una linea che aggrava ulteriormente la situazione debitoria dei Paesi in via di sviluppo.

A tal fine la Commissione è convinta che occorrerebbe diminuire in modo consistente - circa mille miliardi - i capitoli nn. 8173 e 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro (tabella 2) e parallelamente aumentare la somma stanziata alla voce «Fondo speciale per la cooperazione allo sviluppo» (cap. 4620 della tabella 6).

Con le considerazioni e le richieste suesposte, la Commissione affari esteri esprime, a maggioranza, parere favorevole sulla tabella 6 e sulle parti

di competenza del disegno di legge finanziaria, rinnovando l'auspicio di una futura, diversa e più realistica valutazione dei problemi finanziari del Ministero degli affari esteri che condiziona pesantemente le possibilità di promuovere l'immagine dell'Italia all'estero e, quindi, di determinare la crescita stessa del Paese.

RAPPORTO DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

*sulle parti di competenza del disegno di legge n. 1892
e sullo stato di previsione del Ministero della difesa
(1849 - Tabella 12 e 12-bis)*

(ESTENSORE POLI)

Nell'assolvere il mandato, conferitomi a maggioranza dalla Commissione, di redigere un rapporto favorevole sui documenti di bilancio per il 1990, intendo premettere che mi sarà soltanto possibile evidenziare le linee di tendenza della spesa militare (nella sua configurazione sempre più decrescente), non essendo in grado di riportare le proposte finanziarie alle effettive esigenze funzionali che, allo stato, non è dato esattamente di conoscere, non avendo il Governo provveduto a delineare il nuovo «modello di difesa»: esigenza, questa, che peraltro appare indilazionabile, non solo perchè quello elaborato nel «Libro bianco» del 1985 potrebbe apparire superato, ma anche e soprattutto per tener conto delle attuali favorevoli prospettive aperte dai negoziati in corso sul disarmo.

Un primo dato da sottolineare riguarda, comunque, l'insufficienza globale degli stanziamenti complessivi previsti per la difesa. Infatti, anche per effetto della nota di variazioni presentata dal Governo alla tabella 12 - con la quale le originarie risorse finanziarie a ciò destinate sono state decurtate di ulteriori 550 miliardi - la previsione di spesa per il 1990 ammonta a complessivi 23.615 miliardi. Rispetto all'anno finanziario precedente (22.905 miliardi), quindi, in termini monetari l'incremento è pari ad appena il 3,1 per cento (ben al di sotto del livello di inflazione) e questo dato è da solo sufficiente a dimostrare come il bilancio militare italiano sia tra i più modesti rispetto a quelli dei Paesi che fanno parte delle due Alleanze, NATO e Patto di Varsavia; relativamente, poi, ai Paesi aderenti all'Alleanza Atlantica, la spesa militare italiana si colloca agli ultimi posti della graduatoria, dal momento che essa costituisce appena l'1,8 per cento del prodotto interno lordo.

Peraltro, una mera analisi contabile nei termini sopra evidenziati non è ancor di per sè idonea a far risaltare l'esiguità degli attuali stanziamenti per la difesa: nella tabella 12, infatti, sono - come è noto - inserite spese attinenti a funzioni extraistituzionali, quali quelle concernenti la sicurezza pubblica (Arma dei carabinieri), gli interventi nel campo delle abitazioni, l'assistenza al volo per l'aviazione civile, il rifornimento idrico delle isole minori, i contributi alla Croce Rossa Italiana e ad enti e associazioni varie, le attività svolte a titolo di concorso per interventi in caso di calamità nazionale, nonchè i servizi geocartografico ed idrografico, meteorologico, fari e fanali, eccetera.

Da tutte queste considerazioni risulta incontrovertibile che le risorse finanziarie effettivamente destinate alla difesa nazionale non appaiono adeguate ai delicati compiti istituzionalmente affidati alle Forze armate, che continuano a rimanere scarsamente considerate nelle loro esigenze funzionali.

In particolare, le spese per l'ammodernamento ed il rinnovamento dei sistemi d'arma si assestano su livelli finanziari notevolmente inferiori a quelli del bilancio dello scorso anno: oltre al taglio di 450 miliardi (di cui alla nota di variazioni) i capitoli relativi 4011 (Esercito), 4031 (Marina) e 4051 (Aeronautica) sono stati decurtati di 83 miliardi per effetto di un emendamento compensativo del Governo, approvato dalla Commissione, volto ad incrementare (e le motivazioni sono pienamente condivisibili) i capitoli 1618 e 4518 relativi ai fondi di incentivazione per il personale civile. I citati capitoli, concernenti l'ammodernamento dei sistemi d'arma di competenza delle tre Forze armate, risultano inoltre diminuiti di altri 86 miliardi a seguito dell'approvazione di un successivo emendamento (di cui il relatore è stato il primo firmatario) al fine di consentire in seguito di inserire nella tabella A, allegata al disegno di legge finanziaria, analoghi importi per far fronte alla copertura degli oneri recati da taluni provvedimenti legislativi *in itinere* (tra i quali, quelli concernenti le servitù militari, i caduti in servizio, la sanità militare, il reclutamento, l'avanzamento e lo *status* degli ufficiali, nonché la rivalutazione degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare).

Del pari insufficienti appaiono gli stanziamenti (804,4 miliardi) destinati all'addestramento del personale militare, attività, questa, essenziale al fine di quella capacità professionale necessaria per dare un minimo di credibilità allo strumento militare.

Conseguentemente, dal complesso degli elementi ai quali si è accennato emerge la constatazione che l'attuale si configura come un bilancio di mera sopravvivenza.

Nel fondamentale settore dell'ammodernamento dei materiali e dei sistemi d'arma sono per il 1990 stati originariamente destinati 3.947 miliardi: si tratta di uno stanziamento che in termini monetari è inferiore dell'8,7 per cento rispetto al 1989 ed in termini reali addirittura del 13 per cento. Cosicché, ove si voglia interrompere l'attuale degrado della capacità operativa globale dello strumento militare - anche in funzione del futuro equilibrio convenzionale in Europa - sarà necessario prevedere apposite iniziative normative nel cui ambito affrontare il problema dei costi (sempre crescenti) del rinnovamento dei sistemi d'arma, delle infrastrutture e dei servizi logistici.

Quanto al settore delle infrastrutture (cui sono assegnati 1538,8 miliardi), occorre rilevare che la situazione risente, oltre che della cronica insufficienza finanziaria, anche dell'insoddisfacente normativa in vigore che ha consentito sinora l'adozione di iniziative volte più al mantenimento delle infrastrutture disponibili (in gran parte obsolete) che alla loro sostituzione (le carenze interessano sia l'area operativa che quella logistico-abitativa).

Infine, un ulteriore dato (assai preoccupante) è opportuno sottolineare a dimostrazione dell'obiettiva inadeguatezza delle risorse disponibili: l'attuale bilancio prevede, come già osservato, un incremento in termini monetari di appena il 3,1 per cento rispetto all'anno precedente; tale incremento,

soltanto nominale, si risolve in termini reali addirittura in una diminuzione rispetto al precedente bilancio stimabile nell'1,5 per cento.

La Commissione difesa è ovviamente ben consapevole che i consistenti tagli subiti sono motivati dai dichiarati obiettivi più generali di contenimento della spesa pubblica nel quadro delle possibili compatibilità finanziarie; non può, tuttavia, non richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo sull'esigenza di evitare che, per effetto delle esigue risorse finanziarie assegnate: abbia luogo una preoccupante caduta degli investimenti; perduri quella scarsa considerazione per le esigenze del personale che si traduce in ulteriore spinta verso la demotivazione ad una carriera già non adeguatamente compensata dal punto di vista economico-retributivo; si verifichi, infine, un degrado delle attività necessarie per garantire un livello di addestramento dei reparti operativi che sia in linea con gli *standards* riscontrabili nelle Forze armate degli altri Paesi aderenti all'Alleanza atlantica.

RAPPORTI DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

*Rapporto sul disegno di legge n. 1892
e sullo stato di previsione dell'entrata (1849 - Tabella 1 e 1-bis)
per le parti di competenza*

(ESTENSORE DE CINQUE)

SEZIONE I

(Disegno di legge finanziaria)

La 6^a Commissione permanente del Senato esprime, a maggioranza, un giudizio favorevole sul disegno di legge finanziaria per il 1990, per quanto di propria competenza. Dalla discussione svolta è emersa la constatazione largamente condivisa che l'attuale positiva congiuntura economica italiana ed internazionale consente di prevedere anche nel prossimo triennio una considerevole crescita del PIL valutabile intorno il 3-3,5 per cento l'anno, con un incremento dell'occupazione stimato sull'1 per cento. Appare perciò possibile, oltre che necessario, porre mano ad una decisiva manovra di risanamento della pubblica finanza, le cui condizioni di dissesto costituiscono il tallone d'Achille della nostra economia; infatti, la crescente montagna del debito pubblico (ormai pari al PIL) e la voragine del disavanzo, che senza la manovra in esame avrebbe raggiunto i 170.000 miliardi circa, rischiano di minare alla base le strutture produttive della nostra società, soprattutto in vista del duro confronto cui esse saranno sottoposte con la creazione del mercato unico europeo. I documenti in esame ci consentono di valutare positivamente lo sforzo compiuto dal Governo per l'avvio di un processo, graduale e non traumatico, di rientro del disavanzo, che dovrebbe scendere a 133.000 miliardi circa nel 1990, con una forte incisione in particolare sulle spese di competenza (- 45.000 miliardi) rispetto a quelle di cassa (- 20.000 miliardi circa) secondo un indirizzo che la Commissione ritiene di apprezzare; il rapporto fra fabbisogno statale e PIL dovrebbe scendere dall'11 per cento del 1989 al 10,4 del 1990, per diminuire ulteriormente nel triennio (8,8 per cento nel 1991, 7,4 per cento nel 1992); si perverrà così alla fine del triennio all'azzeramento del disavanzo primario, cioè al netto degli interessi sul debito pubblico. Tale andamento corrisponde a quello dell'inflazione, che dovrebbe diminuire dal 4,5 per cento del 1990 al 3,5 per cento a fine triennio, portandosi così a livelli europei.

Il miglioramento delle condizioni di base della finanza pubblica consente quindi di avviare il graduale risanamento del debito pubblico, destinato purtroppo a crescere sia in assoluto che in percentuale sul PIL sino al 1992, pur con una progressione calante, mentre dal 1993 in poi dovrebbe iniziare

anch'esso la discesa, sia in relazione ad una auspicabile riduzione dei tassi di interesse, che alla crescita del PIL; ciò consentirà un maggior respiro per la nostra economia e la possibilità di maggiore allocazione di risorse verso le attività produttive.

La Commissione apprezza l'indirizzo di fondo della politica di risanamento avviata dal Governo, sottolineandone anche il carattere di novità in alcune scelte, come quella dei tagli sulla competenza, più che sulla cassa; ritiene però di richiamare l'attenzione sulla necessità che questa politica di tagli non pregiudichi le conquiste dello Stato sociale, non mortifichi le autonomie locali, non accentui ulteriormente l'arretratezza del Mezzogiorno, non alimenti in una parola nuove povertà; di conseguenza, suggerisce di rimodulare le previsioni soprattutto in tema di spesa sanitaria e previdenziale, e di trasferimenti agli enti locali (le cui condizioni verrebbero peggiorate dalla manovra così come proposta).

La Commissione ha altresì valutato positivamente il quadro complessivo della manovra completato dal gruppo dei provvedimenti collegati. Senza scendere al loro dettagliato esame, non richiesto in questa sede, va sottolineato come essi siano destinati ad incidere positivamente sulla politica di risanamento, soprattutto quelli destinati ad aumentare le entrate, sia con alienazioni patrimoniali, sia con riordini strutturali, sia infine con modifiche alla distribuzione del prelievo tra Stato ed enti locali.

SEZIONE II

(Tabella I)

La Commissione, a maggioranza, esprime parere favorevole sulla tabella 1 del bilancio dello Stato per l'anno 1990, per quanto di competenza.

La Commissione ritiene che la politica tributaria sia componente essenziale della manovra di rientro dal disavanzo; il notevole sviluppo dell'economia lascia prevedere che la crescita del prelievo, già sensibile nel 1990, prosegua negli anni successivi, sia in assoluto che in percentuale, sino a superare nel 1992 i 400.000 miliardi. Ritiene altresì di evidenziare che il rapporto (2:1) tra imposte dirette ed indirette debba essere perequato, con una moderazione delle prime, soprattutto quelle a carico del lavoro dipendente, oggi di gran lunga prevalenti nel comparto, e con incremento delle seconde, soprattutto dell'IVA, per la quale si ritiene esistano margini sufficienti di ulteriore espansione. È stata altresì richiamata la necessità di una più decisa lotta alla evasione fiscale ed al recupero all'imposizione di fasce patrimoniali oggi largamente nascoste come quella edilizia; occorre però mantenere un clima di fiducia tra fisco e contribuente, evitando inutili criminalizzazioni o feroci deterrenti, che spesso finiscono con l'esser solo grida manzoniane. Occorre completare la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria e il riordino del catasto; inoltre va garantita la piena funzionalità dell'anagrafe tributaria per consentire il completo accertamento dell'effettiva situazione reddituale e patrimoniale dei contribuenti, persone fisiche o giuridiche, soprattutto nel settore della ricchezza mobiliare. Occorre altresì portare a termine il riordino legislativo, dopo i testi unici sul registro e sull'Irpef, mediante l'emanazione dei nuovi testi unici sulle imposte: IVA, successioni e donazioni, ipotecarie e catastali, e bollo per la parte erariale ed una nuova

legge sulla finanza locale, da anni attesa dalle autonomie, nonchè garantire uno snellimento del contenzioso oggi estremamente vischioso e paralizzante.

Appare infatti indispensabile che la politica fiscale, soprattutto in vista degli importanti appuntamenti comunitari dei prossimi anni, sia improntata a criteri di rigore, semplicità e trasparenza; e quindi appare prioritario disboscare la selva delle imposte, soprattutto quelle indirette, rendere più agevole l'accertamento e l'esazione, chiamare insomma il cittadino ad una fiduciosa collaborazione con il fisco.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero del tesoro (1849 - Tabella 2 e 2-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1892*

(ESTENSORE PIZZOL)

La Commissione, esaminata la tabella 2 riguardante lo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1990, come risulta anche dalla relativa Nota di variazioni, rileva che essa reca una spesa di competenza per 487.816 miliardi di cui 297.086 miliardi per la parte corrente, 69.278 miliardi per il conto capitale e 121.452 miliardi per rimborso prestiti, con un aumento rispetto alle previsioni assestate dell'anno precedente, di 172.475 miliardi così risultanti: +53.153 miliardi per la parte corrente, +26.156 miliardi per il conto capitale e +93.167 miliardi per rimborso prestiti. L'entità della spesa risulta assai rilevante in considerazione della particolare struttura dello stato di previsione del Ministero del tesoro in cui confluiscono le spese per una pluralità di servizi ed organi che tuttavia non appartengono all'Amministrazione del tesoro in senso stretto (Servizi generali dello Stato, come Presidenza della Repubblica, Assemblee legislative, Corte costituzionale eccetera) nonchè i fondi di riserva speciali.

La Commissione ha poi esaminato le modalità di ripartizione delle spese di parte corrente e di quelle in conto capitale ed ha anche rilevato il sensibile aumento della somma per rimborso prestiti, che aumenta appunto di 93.000 miliardi circa rispetto ai 28.000 miliardi delle previsioni assestate dell'anno precedente. Si è alla fine convenuto che lo stato di previsione del Ministero del tesoro è coerente con l'obiettivo primario di risanamento della finanza pubblica, obiettivo che verrà ulteriormente perseguito con la manovra economica impostata dal Governo con il disegno di legge finanziaria 1990.

La Commissione esprime quindi, a maggioranza, un giudizio favorevole sulla tabella 2.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero delle finanze (1849 - Tabella 3)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1892*

(ESTENSORE LEONARDI)

La Commissione, esaminata la tabella 3 riguardante lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1990, rileva che essa reca una spesa di competenza per 15.582 miliardi circa, di cui 15.312 miliardi di parte corrente e 270 miliardi in conto capitale, con un aumento complessivo, rispetto alle previsioni assestate dell'anno 1989, di circa 651 miliardi, pari al 4,36 per cento.

I criteri ispiratori delle previsioni di spesa per il 1990 sono finalizzati alla duplice esigenza di contenimento della spesa e di una sua riqualificazione volta a conferire maggiore funzionalità a tutta la struttura centrale e periferica dell'Amministrazione finanziaria. Per quanto riguarda le spese correnti, non è stato possibile assicurarne l'invarianza nominale rispetto alle previsioni assestate del 1989; in particolare, le spese concernenti il personale civile e militare in attività di servizio sono state previste in ragione dell'effettivo fabbisogno e tenendo anche conto delle necessità legate alla mobilità del personale e al suo aggiornamento professionale.

Per quanto concerne invece l'acquisizione di beni e servizi, considerato l'incremento dei canoni di locazione degli immobili di proprietà privata in uso alla maggior parte degli uffici finanziari, si sottolinea l'opportunità di concentrare in un unico edificio di proprietà dell'Amministrazione tutti gli uffici situati nello stesso centro urbano: si otterrebbero così vari risultati, e cioè quello di rendere un servizio ai cittadini, di garantire un maggior coordinamento dell'attività dei vari uffici ed infine quello di realizzare consistenti economie.

In ordine alla funzionalità del servizio, qualche passo avanti è stato fatto, ad esempio, per il catasto. In particolare, il Senato ha recentemente approvato il disegno di legge n. 1781 riguardante il finanziamento di interventi straordinari per l'aggiornamento del catasto edilizio urbano e del catasto terreni; nel 1990 proseguirà, inoltre, l'ammodernamento del catasto stesso, con il completamento delle operazioni di impianto meccanografico e di recupero dell'arretrato per quanto attiene agli atti del catasto terreni, mentre proseguiranno le operazioni per la formazione del nuovo catasto edilizio urbano. Ciò consentirà di snellire le operazioni di voltura e aumenterà le opportunità di controlli incrociati con i dati indicati nelle dichiarazioni dei redditi.

L'informatizzazione del controllo è una scelta obbligata ed indifferibile, che consentirà all'Amministrazione finanziaria di affrontare con strumenti adeguati la lotta ai fenomeni di evasione, elusione ed erosione fiscale. Sempre nell'ottica di coordinare meglio l'azione volta al perseguimento di tali ultimi obiettivi, il Servizio centrale degli ispettori tributari procederà, nel

corso del 1990, ad un'opera di controllo sugli uffici distrettuali delle imposte dirette ed IVA, tenuti all'attuazione di specifici programmi di accertamento.

Al fine di contenere l'onere della riscossione dei tributi, in particolare le commissioni bancarie, in attuazione della delega concessa al Governo, è stato emanato il decreto istitutivo del Servizio centrale della riscossione, nonché il decreto concernente l'adeguamento del Consorzio nazionale obbligatorio tra gli esattori delle imposte dirette: il nuovo sistema di riscossione entrerà in vigore dal 1° gennaio 1990.

Per quanto riguarda il Corpo della guardia di finanza, nel corso del 1990 sarà in pieno svolgimento il programma di interventi, già avviato nel corso del 1989, che è stato previsto dalla legge n. 66 del 1988 per consentire l'adeguamento ed il miglioramento dei servizi e dei supporti tecnici e logistici alle esigenze operative del Corpo, soprattutto nel settore aereo, navale, informatico e delle trasmissioni. L'attuazione di questo programma consentirà alla Guardia di finanza di assolvere meglio compiti vitali per l'economia dello Stato, quali la lotta all'evasione fiscale e l'offerta di maggiore sicurezza ai cittadini nei confronti della criminalità organizzata, nonché del traffico di armi e di stupefacenti.

Condizione indispensabile per una più efficace lotta all'evasione fiscale è poi una ristrutturazione organica dell'Amministrazione finanziaria e una revisione delle procedure di lavoro: solo in questo modo l'apparato amministrativo verrà messo nelle condizioni di contrastare efficacemente i fenomeni suddetti. La 6^a Commissione ha già iniziato l'esame del disegno di legge n. 1453 di riforma dell'Amministrazione finanziaria ed auspica che il Governo, per quanto ad esso compete, fornisca la maggiore collaborazione affinché tale provvedimento venga in tempi brevi approvato dal Parlamento. Un'efficace riforma dell'Amministrazione dovrà tener presente la necessità di potenziare l'attività di verifica e di controllo dei contribuenti al fine di recuperare base imponibile; sarà inoltre necessario introdurre principi di decentramento territoriale, di specializzazione settoriale e di adeguamento degli organici, ricorrendo anche all'istituto della mobilità. Sarà opportuno prevedere incentivi economici per il personale, correlati all'efficienza dei singoli e degli uffici. Altrettanto necessaria è una sostanziale semplificazione di tutta la nostra legislazione tributaria e degli obblighi dei contribuenti nei confronti del fisco in modo, tra l'altro, da favorire l'instaurarsi di un rapporto di fiducia e di collaborazione tra Stato e cittadini. Si rileva poi l'opportunità di spostare i controlli dagli atti formali, come in prevalenza avviene oggi, a quelli sostanziali, concentrando l'attenzione sulle categorie a maggior rischio di evasione.

La Commissione si esprime, quindi, a maggioranza, favorevolmente sulla tabella 3, con le osservazioni predette.

RAPPORTI DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA,
SPETTACOLO E SPORT)

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero della pubblica istruzione (1849 - Tabella 7 e 7-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1892*

(ESTENSORE AGNELLI Arduino)

La 7^a Commissione permanente, nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1990, la relativa Nota di variazioni e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, ha constatato preliminarmente la prevalenza della spesa di parte corrente, destinata in gran parte alle retribuzioni del personale, che l'istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha accentuato. Si ravvisa comunque l'esigenza di evitare che la nascita del nuovo Dicastero si traduca in una totale separazione tra scuola e università.

La Commissione ha altresì rilevato la rispondenza delle previsioni di bilancio con le prospettive generali di sviluppo della scuola e la coerenza rispetto alla politica di contenimento della spesa, perseguita attraverso la razionalizzazione della rete scolastica prevista dalla legge n. 426 del 1988 e la riduzione della spesa per le supplenze.

Resta aperta la valutazione dei meccanismi previsti per la razionalizzazione della rete scolastica, la cui scansione sin qui si è rivelata piuttosto lenta, così come quella delle potenzialità del piano di mobilità attivato dal Dipartimento della funzione pubblica. Qualche spiraglio si apre per le supplenze grazie alla riduzione contenuta nella Nota di variazioni relativa agli stanziamenti iscritti al capitolo 1032 (spese per le supplenze brevi) che, con la contrazione da 900 a 821 miliardi, mostra un segnale positivo.

I membri della Commissione hanno unanimemente convenuto sulla necessità di considerare il corpo docente come capitale da valorizzare sempre più, attraverso l'aggiornamento e la formazione in servizio, valendosi anche della collaborazione di università e istituti specializzati.

Apprezzamento è stato espresso anche per il mantenimento dell'accantonamento, nel disegno di legge finanziaria 1990, relativo ai nuovi ordinamenti della scuola elementare, segno di una precisa volontà di definire al più presto l'iter legislativo di questa importante riforma, del resto giunto ormai alla conclusione. Perplessità ha sollevato la mancanza di un accantonamento per l'innalzamento dell'obbligo scolastico, per il quale si potrebbe valutare la

possibilità di una integrazione al disegno di legge finanziaria. Le osservazioni in tema di edilizia scolastica vanno rivolte, secondo l'indicazione del Ministro, agli enti locali competenti in materia.

Preso atto dell'esigenza di innalzare quanto prima l'età della scuola dell'obbligo, di introdurre la seconda lingua straniera nella scuola media, di fondere istituti e razionalizzare classi, nel dibattito si sono ribadite le esigenze delle scuole del Mezzogiorno nonché la necessità di stretti contatti con l'università. L'estensore del rapporto sottolinea il carattere fecondo del confronto, che ha consentito di giustificare le scelte governative e di chiarire le priorità per i prossimi interventi, ed esprime compiacimento per la disponibilità del Ministro della pubblica istruzione ai richiesti incontri sulle linee generali di politica scolastica e su questioni specifiche.

In conclusione, la Commissione esprime, a maggioranza, parere favorevole sulla tabella 7 e sulla Nota di variazioni, nonché sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero del turismo e dello spettacolo (1849 - Tabella 20 e 20-bis)
per la parte relativa allo spettacolo e allo sport
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1892*

(ESTENSORE BONO PARRINO)

La Commissione, riunitasi in sede consultiva per l'esame dello stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1990, limitatamente alle parti relative allo spettacolo e allo sport, della relativa Nota di variazioni nonché delle parti corrispondenti della legge finanziaria, ha convenuto quanto segue.

L'impostazione della manovra di bilancio per il 1990-92 poggia su uno schema strutturale che assegna ruoli distinti ma complementari al bilancio dello Stato, alla legge finanziaria e alle leggi settoriali di riforma alle stesse collegate.

La manovra tende verso l'obiettivo del riequilibrio della finanza pubblica.

Per quanto riguarda lo spettacolo, il fulcro dell'attività contabile ed amministrativa è costituito dalla legge 30 aprile 1985, n. 163, che ha istituito il Fondo unico dello spettacolo con funzioni di programmazione intersettoriale, nonché l'Osservatorio dello spettacolo con compiti di analisi e studio dei complessi fenomeni dello spettacolo nazionale ed internazionale; mancano, purtroppo, ancora le leggi di settore e una politica dello spettacolo in armonia con le esigenze di una società in evoluzione e si può dire che allo stato attuale è deficitaria un'attività in senso imprenditoriale con i vincoli e gli spazi di libertà che tali attività esigono.

Le risorse finanziarie sono impiegate secondo moduli un po' obsoleti e si è ancora una volta notato che alcune attività a più rilevante resa culturale si sono rivelate poco redditizie sul piano finanziario e richiedono interventi riequilibratori del ciclo costi-ricavi.

Con la ricordata legge n. 163 si è avviato un processo di ammodernamento istituzionale dello spettacolo ma siamo ancora lontani da parametri di tipo europeo.

D'altra parte anche i Paesi comunitari, in tale settore, hanno dovuto misurarsi con le imprescindibili esigenze di graduare i fabbisogni finanziari complessivi e si sono trovati nelle condizioni, in primo luogo, di dover affrontare il moltiplicarsi dei circuiti burocratici centrali e periferici e, in secondo luogo, di considerare gli squilibri regionali e procedere ad un riordino istituzionale compatibile con processi troppo spesso diacronici nella loro evoluzione.

Il ruolo rivestito dallo spettacolo all'interno della spesa per la cultura è ancora sostanzialmente limitato; per quanto riguarda la ripartizione dei fondi

destinati allo spettacolo vi è una forte polarizzazione degli stanziamenti al capitolo 1193, di nuova istituzione. Esso infatti contiene uno stanziamento di importo pari a 891 miliardi, sia per la competenza sia per la cassa, che corrisponde a circa il 65 per cento dell'intera previsione di spesa del Ministero in esame.

Il nuovo capitolo scaturisce dall'articolo 1 della legge 29 dicembre 1988, n. 555, che ha soppresso le aliquote di ripartizione del Fondo stabilite dall'articolo 13, commi 1 e 2, della legge n. 163, assicurando al Ministro la facoltà di modificare, nell'ambito dello stanziamento complessivo del Fondo unico, l'ammontare degli interventi finanziari previsti per ciascuno dei settori dello spettacolo.

Lo stanziamento ordinario a favore degli enti lirici assorbe la maggior parte del Fondo, oscillando dal 41,92 del 1988 al 47,92 del 1990.

La logica dei trasferimenti ai singoli enti è basata sulla spesa storica, per cui risultano avvantaggiati gli enti che più avevano speso.

Non si può non evidenziare che, sia per quanto riguarda il teatro che le varie attività musicali, occorrerà avviare una organizzazione complessiva diversa che superi la spontanea aggregazione di sedimentazioni eterogenee per evitare che anche il teatro lirico conosca i finanziamenti a stagione già iniziata; così come bisognerà approfondire le peculiari esigenze del Meridione per ciò che riguarda le strutture a sostegno dello spettacolo, della danza e della cultura in genere.

Per quanto riguarda lo sport, nel 1990 dovrebbero raccogliersi i frutti di una attività politica, legislativa e culturale intensa.

Per quanto concerne gli impianti sportivi, ricordiamo che la legge n. 65 del 1987 destinava una somma di lire 400 miliardi ad investimenti da realizzare attraverso mutui da attivare tramite la Cassa depositi e prestiti, per l'adeguamento degli stadi che ospiteranno gli incontri del campionato mondiale di calcio del 1990 alle prescrizioni del Comitato organizzatore locale.

Va sottolineata la necessità di una programmazione che tenga conto delle strutture esistenti, e di quelle che andrebbero potenziate soprattutto nei piccoli comuni, in cui l'impianto sportivo assume un grande significato per la promozione sociale e culturale delle giovani generazioni.

La Commissione esprime in conclusione parere favorevole sulla tabella 20, per le parti di sua competenza, pur ritenendo che in una nazione così ricca di risorse culturali occorrerebbero più adeguati stanziamenti per un settore così importante, com'è quello dello spettacolo e dello sport in Italia.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero per i beni culturali e ambientali (1849 - Tabella 21 e 21-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1892*

(ESTENSORE MEZZAPESA)

La Commissione ha innanzitutto rilevato la crescita dell'attività istituzionale del Ministero, pur se permangono problemi di natura strutturale, organizzativa e finanziaria, già segnalati negli scorsi anni.

La persistenza dei residui passivi induce preoccupazione ed evidenzia la necessità di riformare l'assetto organizzativo del settore, in ordine alla sua capacità di spesa. La Commissione, peraltro, preso atto delle difficoltà obiettive tipiche del settore dei restauri e dei finanziamenti straordinari che presuppongono procedure differenziate, invita il Ministro ad insistere nell'iniziativa volta ad eliminare gli ostacoli burocratici e ad approntare gli strumenti più idonei ad aumentare la capacità di spesa.

In una generale politica di contenimento della spesa pubblica, i Beni culturali non hanno potuto giovare di stanziamenti di bilancio più adeguati alle necessità del settore; la Commissione auspica che, cessata l'emergenza finanziaria, il Dicastero possa essere dotato degli strumenti idonei a perseguire il compito di tutelare l'immenso patrimonio artistico italiano.

Si fa, intanto, sempre più urgente l'esigenza di riformare la legislazione in materia di tutela, il che comporta anche la revisione della legge istitutiva del Ministero. Interventi legislativi si rendono necessari anche per la catalogazione dei beni; infatti la scadenza del 1992, ampliando il regime di circolazione delle merci in Europa, potrebbe inserire meccanismi atti ad impoverire il patrimonio artistico.

La Commissione ha poi rilevato che l'intervento straordinario, cui si è fatto ricorso in notevole misura negli ultimi anni, realizzato con il provvedimento sui cosiddetti «giacimenti culturali», il ricorso ai fondi FIO e la legge n. 449 del 1987, non ha corrisposto in pieno alle aspettative, determinando peraltro un indebolimento della capacità di programmazione del Ministero. Si sottolinea, quindi, l'esigenza di migliorare il coordinamento tra l'intervento straordinario e quello ordinario. Inoltre, in tema di tutela e di promozione, è stato giudicato con favore il ruolo svolto dai privati nella realizzazione di importanti progetti. Si ribadisce, comunque, che l'apporto privato deve rimanere inquadrato nell'ambito della programmazione generale spettante ai pubblici poteri.

La Commissione ha, quindi, approvato alcuni emendamenti volti a razionalizzare la struttura di bilancio del Ministero mediante l'accorpamento di alcune voci di bilancio aventi omogeneità di riferimento. Con un altro

emendamento si è inteso sottrarre anche gli istituti centrali e periferici del Ministero per i beni culturali e ambientali dalla dipendenza dal Provveditorato generale dello Stato per gli acquisti e la fornitura di servizi.

In conclusione, la Commissione esprime a maggioranza parere favorevole sulla tabella 21, sulla relativa Nota di variazioni e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

*Rapporto sullo stato di previsione del Ministero dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica (1849 - Tabella 23 e 23-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1892*

(ESTENSORE BOMPIANI)

La Commissione, al termine della ampia discussione svoltasi sull'esame dei documenti di bilancio, è pervenuta a maggioranza alle seguenti conclusioni.

1. Un esame dello stato di previsione del Ministero deve tener presente che quest'ultimo è stato istituito il 26 maggio di quest'anno, nel corso di una crisi di governo, e pertanto la sua attività è sostanzialmente iniziata a settembre.

2. D'altra parte, il quadro istituzionale entro il quale dovrà svolgersi la attività del nuovo Dicastero deve ancora essere completato, in particolare, sotto due profili:

a) l'emanazione del regolamento di organizzazione del Ministero (senza il quale non è possibile definire l'entità della spesa per la retribuzione del personale e per il funzionamento dell'amministrazione centrale);

b) l'approvazione della legge sull'autonomia dell'università e degli enti di ricerca, che consentirà tra l'altro di formulare il bilancio dell'istruzione universitaria secondo le disposizioni dell'articolo 7, comma 2 della legge n. 168 del 1989. A questo proposito si prende atto delle informazioni fornite dal Ministero circa l'*iter* dei suddetti provvedimenti, per quanto di competenza dell'esecutivo.

3. È stata posta in evidenza la questione della formazione di una consistente massa di residui passivi, soprattutto in due settori: l'edilizia universitaria e il capitolo 7551, riguardante il finanziamento del Fondo di rotazione per la ricerca applicata costituito presso l'Istituto mobiliare italiano. Per quanto si riferisce alla prima questione, indizio di una generale vischiosità delle procedure e della difficoltà da parte dei singoli atenei ad agire come centri effettivamente autonomi di spesa, si auspica che l'adozione di nuovi regolamenti di contabilità a norma dell'articolo 7 della legge n. 168 del 1989 possa contribuire ad una accelerazione del processo di smaltimento dei residui, anche mediante l'adozione di più spedite procedure di spesa, utilizzando al meglio risorse comunque indispensabili per le esigenze delle università, soprattutto di quelle del Meridione e di nuova istituzione.

Per quanto riguarda la seconda questione, si prende atto di quanto dichiarato dal Ministro circa l'intenzione di rettificare i difetti strutturali dei meccanismi di erogazione della spesa, auspicando che il preannunciato progetto di riforma consenta una utilizzazione più razionale ed efficace dei Fondi IMI.

4. Il bilancio va considerato di transizione anche per quanto riguarda il quadro normativo che caratterizza attualmente l'università e che si profila soggetto a profondi cambiamenti, destinati a ripercuotersi sulla determinazione qualitativa e quantitativa della spesa nei prossimi esercizi finanziari. La Commissione considera pertanto urgente per la definizione di un bilancio a regime la approvazione delle norme sull'autonomia universitaria e sugli ordinamenti didattici. Occorre altresì portare a termine l'esame delle norme relative alle borse di studio (in questo contesto dovrà trovare soluzione la questione dell'adeguamento del nostro ordinamento all'obbligo di attuazione del «tempo pieno» per le specializzazioni in medicina previsto dalla normativa europea); alla riforma del dottorato di ricerca; ai policlinici universitari, primo passo per un complessivo riordino delle facoltà di medicina nel quadro della legislazione di autonomia; alle università non statali, superando, per queste ultime, la logica della mera contribuzione da parte dello Stato. Tra i provvedimenti dei quali occorre al più presto avviare l'esame, si ricordano infine le disposizioni relative al diritto allo studio e la riforma degli ISEF.

Sulla questione della esclusione delle università e dei dipartimenti universitari dal regime di dipendenza dalla tesoreria unica, occorre definire soluzioni che, tenendo ferme le finalità generali della manovra economica impostata con i documenti di bilancio, verifichino la compatibilità dei vincoli posti alla capacità di spesa degli organismi universitari con un organico e pieno dispiegarsi dell'autonomia degli atenei, considerando anche il valore strategico che quest'ultima ricopre per una politica di sviluppo ed integrazione a livello internazionale della ricerca.

Particolare attenzione dovrà infine essere rivolta al settore dello sport universitario, provvedendo alla realizzazione delle relative strutture mediante la piena utilizzazione delle quote ad esse destinate dalla vigente legislazione, anche ai fini della gestione.

5. La Commissione considera di notevole importanza, per quanto concerne il riassetto del settore universitario, la definizione delle procedure per la formulazione del piano triennale universitario, attraverso una sollecita conclusione dell'*iter* del relativo disegno di legge, nonché una precisa rilevazione delle risorse disponibili, provenienti dagli enti locali, ed una completa ricognizione delle disponibilità dei posti afferenti agli organici degli atenei. La Commissione prende atto con favore dell'aumentata disponibilità, rispetto alla previsione iniziale, degli accantonamenti di parte corrente e in conto capitale destinati dal disegno di legge finanziaria all'attuazione del piano, e sollecita il Ministro a formulare e portare a conoscenza della Commissione stessa un piano dettagliato di riparto delle risorse.

6. Anche il riassetto del comparto della ricerca pubblica richiede in primo luogo che venga data attuazione alla legge istitutiva del Ministero, procedendo all'individuazione degli enti afferenti al nuovo Dicastero entro il termine previsto dall'articolo 8 e, al più presto, all'insediamento del Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia.

Ai fini di una ottimale allocazione delle risorse complessivamente disponibili, occorre realizzare un efficace coordinamento di tutte le Amministrazioni centrali presso le quali si svolgono attività di ricerca, utilizzando gli strumenti istituzionali coerenti con tale finalità, secondo quanto previsto dall'articolo 3 della legge istitutiva. Fermo rimanendo il compito primario delle università nello sviluppo della ricerca fondamentale

e di base, è necessario dare corpo anche ad un raccordo sempre più stretto tra la ricerca effettuata nelle università e quella effettuata negli enti, ove finalizzata o di sviluppo industriale.

Un particolare sforzo dovrà essere inteso al miglioramento dell'attuale saldo negativo della bilancia dei pagamenti tecnologica, indice di una scarsa ricaduta della ricerca applicata in termini di innovazione dell'apparato produttivo.

Una più razionale distribuzione di risorse nel settore dovrà, infine, tenere nel dovuto conto l'apporto che in termini di finanziamento ed esecuzione della ricerca deve derivare dal settore delle imprese, nell'ambito del quale si rileva una certa stasi.

Da notare che quest'ultimo problema rinvia ad una questione di carattere generale, per cui aumentare le risorse a disposizione del settore non significa soltanto determinare un aumento quantitativo del versante pubblico della spesa, ma anche stimolare l'intervento del settore privato, e organizzare secondo moduli di razionalità efficienza ed efficacia la spesa pubblica.

7. Il superamento degli squilibri tra il Centro-Nord ed il Mezzogiorno nel comparto della ricerca, ampiamente trattato nel corso dell'indagine conoscitiva recentemente conclusa dalla 7^a Commissione permanente del Senato, presuppone un'analisi della congruità degli strumenti finora predisposti a tal fine. Il dibattito ha posto in evidenza l'inidoneità del sistema fondato sulla previsione di quote di riserva, quale quella del 40 per cento sul Fondo per la ricerca applicata da destinare al Mezzogiorno, *ex* legge n. 48 del 1982, mentre si è riproposta con forza l'esigenza di stabilire un più stretto coordinamento tra spesa ordinaria ed intervento straordinario, prevedendo a tal fine anche un accordo di programma tra il Ministero dell'università e della ricerca ed il Ministro per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

8. Infine, si sottolinea l'esigenza di dedicare una particolare attenzione, anche in termini di ripartizione ed impiego di risorse, a tre settori di intervento:

a) la formazione di personale tecnico e scientifico per la ricerca, che è tradizionalmente oggetto di forte interesse da parte della 7^a Commissione;

b) il comparto della cooperazione scientifica europea ed internazionale, in particolare per quanto riguarda la partecipazione italiana al progetto Eureka ed ai programmi comunitari di ricerca;

c) la diffusione e la valorizzazione della funzione sociale della cultura scientifica, anche attraverso la istituzione di strutture museali specializzate.

9. La Commissione, al termine della discussione, ha approvato le seguenti proposte di modifica che sottopone all'esame della 5^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 128, comma 2, del Regolamento del Senato:

a) riduzione da 200 a 180 miliardi di lire dell'assegnazione autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche per il finanziamento degli oneri destinati alla realizzazione dei «programmi finalizzati», approvati dal CIPE (articolo 24 del disegno di legge di bilancio), in considerazione del fatto che la realizzazione dei progetti esecutivi concernenti i programmi approvati il 2 giugno 1989 potrà essere avviata solo nel secondo semestre del 1990;

b) accorpamento dei capitoli di spesa 1452 (spese per acquisto di pubblicazioni, riviste, materiale didattico-scientifico per l'istruzione universitaria) e 1123 (funzionamento e manutenzione della biblioteca), mediante trasporto al capitolo 1123 dei fondi iscritti al capitolo 1452, conseguente soppressione dello stesso e modificazione della denominazione del capitolo 1123;

c) integrazione della denominazione del capitolo 1146 (spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni nazionali ed internazionali, per ospitalità e rappresentanza nei confronti di esperti e di personalità dei paesi della CEE ed organismi comunitari ed internazionali) con le parole: «nonchè per mostre di carattere scientifico ed altre manifestazioni e relative pubblicazioni»;

d) trasporto dei fondi afferenti al capitolo 1517 (assegnazioni alle università per la stipula di convenzioni tra università italiane e università di paesi stranieri per attività didattiche scientifiche integrate e per programmi integrati di studio degli studenti, nonché per esperienze nell'uso di apparati tecnico-scientifici di particolare complessità) al capitolo 1253, con la conseguente soppressione del capitolo 1517 e la sostituzione della denominazione del capitolo 1253 con la seguente: «Assegnazioni alle università e agli enti di ricerca per attività di cooperazione internazionale nel campo della didattica e della ricerca scientifica da realizzarsi mediante convenzioni con università o organismi esteri o internazionali. Spese relative all'attuazione di accordi intergovernativi nonché per esperienze nell'uso di apparati tecnico-scientifici di particolare complessità»;

e) istituzione di un nuovo capitolo in sostituzione del capitolo 7308, con una dotazione di lire 45 miliardi e con la seguente denominazione: «Spese per l'acquisto delle attrezzature tecnico-scientifiche di rilevante interesse nonché a titolo di concorso nelle spese relative alla costituzione di consorzi tra le università e le altre istituzioni di ricerca pubbliche e private o a rapporti di collaborazione tra gli stessi soggetti regolati mediante apposite convenzioni».

In conclusione, la Commissione esprime a maggioranza parere favorevole sulla tabella 23 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

RAPPORTI DELLA 8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero dei lavori pubblici (1849 - Tabella 9)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1892*

(ESTENSORE PATRIARCA)

La 8^a Commissione permanente, esaminata la tabella 9 sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria 1990, esprime, a maggioranza, parere favorevole formulando le seguenti osservazioni.

Nel prendere atto che dai documenti finanziari per il 1990 si evincono importanti segnali di novità e che l'Amministrazione sta avviandosi a superare la «crisi di riconversione» iniziata con il trasferimento di funzioni ed uffici alle Regioni, la Commissione ritiene:

a) che è necessario affrontare in tempi ragionevoli i problemi riguardanti la ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici, anche in considerazione delle esigenze connesse con l'istituzione del mercato unico europeo;

b) che per risolvere l'annoso problema dei residui passivi è fondamentale un riordino della legislazione finalizzato alla accelerazione delle procedure e all'adeguamento della normativa italiana a quella comunitaria;

c) che occorre apportare chiarezza in ordine alle competenze nel settore dei lavori pubblici e nella molteplicità dei centri di spesa - spesso interferenti anche in relazione ad interventi straordinari di emergenza - al fine di superare le sovrapposizioni esistenti, che generano confusioni di ruoli e responsabilità, rendendo più complessa la gestione del Ministero dei lavori pubblici;

d) che l'ammontare delle risorse assegnate all'Amministrazione è insufficiente rispetto al ruolo che essa è chiamata a svolgere e agli obiettivi di politica economica e sociale che il Governo intende perseguire per soddisfare la domanda sia di infrastrutture che di abitazioni;

e) che, pur essendo apprezzabile l'iniziativa del Governo, che, con uno dei disegni di legge collegati, ha previsto importanti interventi nel settore della politica della casa, è necessaria anche una riforma, in tempi brevi, dell'equo canone;

f) che il Ministro debba intervenire rapidamente con un proprio disegno di legge anche sul tema degli espropri;

g) che sarebbe opportuno introdurre modifiche alla legge riguardante gli interventi per Venezia - autorizzando il ricorso all'istituto della

concessione - nonchè ai documenti di bilancio per il ripristino delle disponibilità recate dall'accantonamento concernente il piano decennale di grande viabilità.

La Commissione ha inoltre approvato, all'unanimità, un ordine del giorno che impegna il Governo a procedere ad un'attenta ricognizione dei residui passivi dell'ANAS, per destinare le somme così reperibili al finanziamento di un programma straordinario di interventi concernenti particolarmente le aree metropolitane ed urbane, alcuni assi trasversali, la connessione con i porti e gli interporti, l'accesso ai valichi alpini e la manutenzione del patrimonio stradale.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero dei trasporti (1849 - Tabella 10)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1892*

(ESTENSORE MARIOTTI)

L'8ª Commissione permanente, esaminata la tabella 10 relativa allo stato di previsione del Ministero dei trasporti e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria 1990, esprime parere favorevole.

La Commissione ritiene che:

nell'ottica della complessiva riqualificazione della spesa pubblica, assumono fondamentale importanza gli interventi nel settore del trasporto, i quali devono attuarsi in maniera incisiva per far fronte ad una situazione sempre più complessa;

l'emergenza traffico impone provvedimenti urgenti ed efficaci;

il risanamento del trasporto pubblico locale richiederà un lungo e difficile impegno su più fronti;

in campo ferroviario, le scelte andranno inquadrare in un piano di vasto respiro in coerenza con le linee di fondo già previste nel Piano generale dei trasporti;

la manovra tariffaria è opportuna a condizione che non causi perdita di traffico, non generi inflazione e sia accompagnata da misure strutturali capaci di produrre condizioni di migliore equilibrio gestionale;

è necessario porre la politica del trasporto fra le grandi priorità nell'attività del Governo e rivendicare il ruolo centrale del Parlamento nella definizione delle scelte di fondo.

In tale quadro, fra gli aspetti da affrontare prioritariamente la Commissione indica:

il Mezzogiorno;

le aree metropolitane;

il Brennero e i valichi in generale;

l'intermodalità;

la riforma dell'Ente ferrovie dello Stato;

la rapida costituzione del CIPET;

le trasversali ferroviarie;

il riesame della legge n. 151 del 1981.

La Commissione ritiene inoltre che procrastinare la spesa relativa ai programmi per l'alta velocità non costituisca risposta adeguata ad un problema da esaminare in modo approfondito, tenendo conto delle esperienze acquisite e delle dinamiche in atto in vari paesi.

Considerata la situazione delle aziende che operano nel comparto del materiale rotabile, la Commissione auspica altresì opportuni interventi pubblici per la ristrutturazione.

L'accantonamento di risorse finanziarie mirato alla ristrutturazione del trasporto merci è un segnale estremamente positivo, ma non può non rilevarsi la modestia delle risorse stesse rispetto alla urgenza di affrontare una crescente diffusione dei vettori esteri sul mercato italiano.

Al riequilibrio fra i diversi mezzi di trasporto e alla conseguente realizzazione dell'intermodalità può dare un sensibile contributo la rapida approvazione di provvedimenti all'esame del Parlamento, tra cui si segnalano quelli relativi ai sistemi portuali e al cabotaggio.

Nel settore del trasporto pubblico locale la Commissione non condivide l'esclusione delle Regioni a statuto speciale dai contributi previsti dal fondo nazionale trasporti, sia di parte corrente che di parte capitale. Esprime altresì forti perplessità su due aspetti: la riduzione del fondo per 70 miliardi (contrastante con una politica di incentivazione del trasporto pubblico) e la revisione dei meccanismi di distribuzione delle risorse destinate al settore, prevista dal disegno di legge n. 1894 in corso di esame presso il Senato.

Non si può negare che la confluenza del fondo trasporti nel fondo comune delle Regioni, oltre a riaprire il contenzioso paralizzante di cui si è fatta esperienza negli anni '70, non darebbe certezza della disponibilità dei fondi necessari al servizio di trasporto locale.

Ciò provocherebbe la formazione di pesanti debiti sommersi, il cui ripiano, come già avvenuto, sarebbe inevitabilmente a carico dello Stato.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni
(1849 - Tabella 11)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1892*

(ESTENSORE VELLA)

L'8^a Commissione permanente, esaminata la tabella 11 del disegno di legge di bilancio e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria per l'anno 1990, esprime, a maggioranza, giudizio favorevole.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero della marina mercantile (1849 - Tabella 17)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1892*

(ESTENSORE NIEDDU)

L'occasione dell'esame della tabella 17, con le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, ha consentito una analisi approfondita delle più significative tematiche e delle prospettive del Ministero della marina mercantile, in relazione all'ampliamento dei settori di competenza, attribuiti al Dicastero con le numerose leggi approvate negli ultimi anni.

Sono stati infatti varati importanti provvedimenti per il rilancio dell'industria navalmecanica ed armatoriale, per adeguare le dotazioni organiche dei porti, per il miglioramento delle gestioni degli enti portuali, per avviare il riequilibrio funzionale delle società che gestiscono il servizio di trasporto marittimo, per perfezionare la gestione del demanio marittimo, per potenziare le infrastrutture logistiche ed operative delle capitanerie di porto, per incentivare e sviluppare la nautica da diporto.

Rispetto a questo complesso di iniziative - alle quali si deve aggiungere l'acquacoltura, i problemi dell'inquinamento del mare e la pesca - la struttura ministeriale non è stata adeguatamente potenziata e le previsioni di spesa, sia per la parte corrente sia per quella in conto capitale, sono state considerate al di sotto delle effettive necessità del comparto.

Per fare fronte a compiti tanto impegnativi è stato considerato non più rinviabile un riordino strutturale dell'Amministrazione, con un potenziamento delle risorse umane e dei supporti, in modo che possano essere svolti, in termini di maggiore efficienza, i compiti che il Ministero e le capitanerie di porto sono chiamati ad esplicare per la tutela di interessi pubblici di grande importanza.

Nel dibattito, la Commissione ha fatto una attenta e rigorosa analisi critica dei documenti finanziari per il 1990, constatando la ristrettezza degli stanziamenti, pur nella consapevolezza che le riduzioni operate sui diversi capitoli e le rimodulazioni che fanno slittare al 1991 taluni impegni di spesa siano determinate dalla ineluttabile necessità di limitare la spesa pubblica, avviando un processo di riequilibrio del bilancio generale dello Stato.

La esiguità delle risorse disponibili rende più stringente e politicamente più significativa l'esigenza di una qualificazione della spesa, attraverso una attenta selezione degli interventi da realizzare, con una azione coerente, nell'area di competenza specifica del Ministero della marina mercantile e nella connessione con gli altri Dicasteri. Tale operazione va strettamente collegata al sistema integrato, previsto dal piano generale sui trasporti, all'interno del quale ha una rilevanza strategica tutta la parte relativa al rilancio, ai costi competitivi ed all'offerta di qualificati servizi da parte delle strutture portuali.

La riflessione della Commissione si è anche allargata dagli aggregati di bilancio di previsione ai temi ed alle questioni più generali dell'economia marittima che, per molti anni, sono stati affrontati con un'ottica troppo ristretta e spesso sono stati influenzati da contingenze particolari talvolta risolte con misure di taglio sostanzialmente assistenziale.

La Commissione, con larghi consensi, ha altresì rilevato la necessità di integrare i capitoli relativi all'attuazione della legge n. 234 del 1989 sull'industria navalmeccanica ed amatoriale, in quanto tale legge era stata approvata nella consapevolezza che gli stanziamenti da essa previsti erano del tutto insufficienti e che alla loro integrazione si sarebbe sopperito attraverso la legge finanziaria per il 1990.

Si rendono pertanto necessari opportuni emendamenti, perchè non provvedere al finanziamento della legge n. 234 significherebbe, di fatto, modificare la linea di politica marittima voluta dal Parlamento e vanificare una buona parte delle iniziative, in corso di definizione, che erano state assunte nel ragionevole affidamento che le norme legislative avrebbero trovato applicazione.

In tal modo sarebbe, in qualche misura, compromessa la manovra di ristrutturazione della cantieristica che si basava su programmi a medio e lungo termine.

Pur tenendo presente le oggettive difficoltà, è stata evidenziata l'opportunità di dilatare i finanziamenti previsti per nuovi investimenti, se non per le cifre che sarebbero necessarie, calcolate su elementi di fatto, per lo meno per un ammontare tale da consentire la realizzazione di quelle iniziative già poste in essere riguardanti la costruzione di navi i cui lavori siano in corso, perchè da tempo avviati.

Sono state espresse alcune preoccupazioni anche per le riduzioni operate sui capitoli per la protezione dell'ambiente marino, per la vigilanza, per la prevenzione e per il controllo degli inquinamenti, mentre è stata valutata positivamente l'adozione, nel 1990, del piano delle coste, che dovrà costituire lo strumento fondamentale di sintesi ed il quadro di riferimento per la promozione ed il coordinamento degli interventi e delle attività, in materia di difesa delle coste e di tutela dell'ambiente.

La Commissione ha pure posto particolare attenzione sulla necessità di intensificare e di potenziare la ricerca nel campo delle tecnologie navali, nella certezza che l'innovazione tecnologica può rappresentare la vera arma vincente, nella sempre più impegnativa competizione internazionale. Analoga attenzione dovrà essere posta anche nell'individuare idonee modalità per verificare l'attività di ricerca svolta negli istituti che operano nel settore della pesca marittima.

Con riferimento ai provvedimenti di bilancio e alle linee generali della politica volta a un più razionale utilizzo delle risorse, la Commissione, a maggioranza, esprime voto favorevole per quanto di competenza formulando l'auspicio che possa ulteriormente avanzare l'avviato processo di rilancio e di sviluppo di tutte le attività attribuite al Ministero della marina mercantile, assicurando al Paese una «industria marittima» che sia veramente moderna, dinamica e competitiva, ed in ogni caso capace di reggere le sfide che nel 1993 saranno poste all'Italia dalla liberalizzazione del mercato unico europeo.

RAPPORTO DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)

*sulle parti di competenza del disegno di legge n. 1892
e sullo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura
e delle foreste per il 1990 (1849, 1849-bis - Tabella 13 e 13-bis)*

(ESTENSORE MORA)

I. - CONSIDERAZIONI PRELIMINARI: IL SETTORE AGROALIMENTARE NELLA MANOVRA FINANZIARIA DEL GOVERNO.

La 9^a Commissione permanente del Senato della Repubblica in sede di esame del disegno di legge finanziaria 1990 e dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1990 - tabella 13, con la relativa Nota di variazioni, esprime anzitutto le seguenti preliminari considerazioni.

1. Indiscutibilmente la scadenza non lontana del mercato unico vede impegnati tutti i *partners* comunitari nella predisposizione di strumenti che garantiscano le migliori condizioni possibili di competizione a ciascuno dei propri settori produttivi e specialmente a quelli meno forti e più esposti alla concorrenza.

È vero che per l'agricoltura il mercato unico è una realtà già da tempo; ma ciò non esclude che la scadenza del '93 porterà grandi cambiamenti anche per il settore primario e per la trasformazione industriale dei prodotti agricoli: basti solo pensare alla liberalizzazione dei movimenti di capitali ed alle acquisizioni di aziende da parte delle società multinazionali.

Si tratta dunque di stabilire in quali condizioni il nostro sistema agroalimentare dovrà presentarsi a tale appuntamento.

È una scelta che va fatta ora (dicembre 1992 non è lontano); è una scelta di strategia globale, di strumenti programmatico-normativi e finanziari adeguati; è una scelta che compete al Governo nella sua responsabilità collegiale e che va al di là dell'impegno che può assumere il solo Ministro dell'agricoltura, abbracciando competenze istituzionali interconnesse con quelle dei Ministri dell'industria, per il Mezzogiorno, del commercio con l'estero, della sanità e delle partecipazioni statali.

Al Ministro dell'agricoltura non possiamo che dare atto del personale attivo impegno profuso nell'affrontare i molteplici problemi di contenzioso con le istituzioni comunitarie (si ricordano per tutte le questioni delle quote del latte), nel dare corso alle varie incombenze programmatiche; nel dare vita ed impulso per spianare il più possibile la strada «tutta in salita» che il settore agroalimentare deve percorrere fino al traguardo del 1993.

2. L'obiettivo principale della manovra finanziaria del Governo è quello di ridurre il debito pubblico operando sul fabbisogno complessivo (saldo netto da finanziare); da portare a 130.746 miliardi.

Ciò implica una riduzione del *deficit* statale di 38.800 miliardi risultante di una riduzione di spese di lire 29.290 miliardi - derivante dalle proposte contenute nel disegno di legge finanziario - e da un aumento di entrata di 9.510 miliardi che ci si propone di ottenere con i provvedimenti di accompagnamento della finanziaria (169.546 - 29.290 - 9.510 = 130.746).

Si tratta di vedere come il settore agroalimentare si pone su tale manovra abbastanza complessa e articolata.

3. Il trattamento riservato al settore agroalimentare nel disegno di legge finanziaria è il seguente (le cifre sono espresse in miliardi di lire):

TABELLA A. - Fondo speciale di parte corrente

	FINANZIARIA 1990		
	1990	1991	1992
<i>Ministero del tesoro:</i>			
Finanziamento IV censimento generale dell'agricoltura	59	72	-
<i>Ministero dell'agricoltura e delle foreste:</i>			
Corpo forestale dello Stato (Finanziaria '89: 10 miliardi per il 1989; 30 per il 1990; 40 per il 1991)	10	30	40
TOTALE TABELLA A ...	69	102	40

TABELLA B. - Fondo speciale di conto capitale

	FINANZIARIA 1990		
	1990	1991	1992
<i>Ministero dell'agricoltura e delle foreste:</i>			
Rifinanziamento legge n. 590 del 1981 (Fondo solidarietà nazionale)	-	70	70
Interventi programmatici in agricoltura e forestazione	-	3.500	3.700
Interventi agricoltura biologica (Finanziaria 1989: 10 miliardi per il 1990 e 10 per il 1991)	5	10	10
Credito agrario (Finanziaria 1989: 10 miliardi per il 1990 e 10 per il 1991) ..	10	10	10
Sperimentazione bioetanolo da barbabietole	10	10	10
Interventi irrigazione (Finanziaria 1989: 190 miliardi per il 1990; 260 per il 1991)	50	200	250
TOTALE TABELLA B ...	75	3.800	4.050

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA C. - *Quantificazione annua di stanziamenti previsti da leggi demandata alla legge finanziaria (Rimodulazione di spese pluriennali)*

	FINANZIARIA 1990		
	1990	1991	1992
<i>Ministero del tesoro:</i>			
Regime fiscale zucchero e finanziamento aiuti nazionali settore bieticolo-saccarifero (cap. 4542) (Finanziaria 1989: previsti 332 miliardi l'anno dal 1989 al 1991)	320	300	280
AIMA (capp. 4531 e 4532/p) (Finanziaria 1989: previsti 1.506 miliardi l'anno per il 1989; 1.566 per il 1990 e 1.620 per il 1991)	1.316	1.370	1.435
<i>Ministero dell'agricoltura e delle foreste:</i>			
Legge 15 ottobre 1981, n. 590 (Fondo solidarietà nazionale) (cap. 7451)	230	230	230
Legge n. 423 del 1981 (Istituto nazionale nutrizione): Aumento contributo ordinario	9	9	9
TOTALE TABELLA C ...	1.875	1.909	1.954

TABELLA D (Aumenti). - *Rifinanziamento per non più di un anno di spese in conto capitale previste da norme vigenti di sostegno dell'economia*

	FINANZIARIA 1990		
	1990	1991	1992
Legge n. 590 del 1981: Fondo solidarietà nazionale (1) (cap. 7451/Agricoltura) ..	70	-	-

(1) La legge finanziaria 1989 per il Fondo di solidarietà nazionale (legge n. 590 del 1981) prevede: oltre ai 230 miliardi per ciascuno degli anni 1990 e 1991 (Tabella D: quantificazione annua leggi pluriennali di spesa), anche un accantonamento (Fondo speciale di parte corrente - Tabella B) per il rifinanziamento della legge n. 590 del 1981 di miliardi 90, 170 e 220 per il triennio 1989-91. È un accantonamento di segno positivo (per maggiori spese), la cui utilizzazione è subordinata all'entrata in vigore del provvedimento legislativo relativo al corrispondente accantonamento di segno negativo (per incremento di entrate) avente ad oggetto: «quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dell'allargamento della base imponibile»; miliardi 90, 170 e 220 per il triennio 1989-1991.

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA E. - *Variazioni da apportare ad autorizzazioni comprese nel bilancio a legislazione vigente (Riduzioni)*

	FINANZIARIA 1990		
	1990	1991	1992
Legge n. 752 del 1986: Interventi programmati in agricoltura:			
- articolo 3, comma 1, settore agricolo e forestale (cap. 7081 Bilancio)	-296	-	-
- articolo 6, forestazione (cap. 7087 Bilancio)	- 25	-	-
TOTALE TABELLA E . . .	-321	-	-

TABELLA F. - *Importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali*

	FINANZIARIA 1990		
	1990	1991	1992
Legge n. 752 del 1986:			
Articolo 3. - Interventi settore agricolo e forestale:			
- Tesoro (cap. 7746)	50	-	-
- Bilancio (capp. 7081 e 7086) (2.200 - 296 riduzione di cui alla Tabella E) .	1.904	-	-
Articolo 4. - Finanziamento azioni orizzontali:			
- Tesoro cap. 9008 (dei 1.300 miliardi previsti nella finanziaria '89 per il 1990 e comprendenti 50 miliardi del 1989, 300 miliardi slittano al 1991) . .	1.000	300	-
Articolo 5. - Finanziamento interventi comunitari:			
- Tesoro cap. 8323 (dei 550 miliardi previsti nella finanziaria '89; per il 1990; 250 miliardi slittano al '91) . . .	300	250	-
Articolo 6. - Finanziamento forestazione:			
- Bilancio cap. 7087 (i 100 miliardi previsti nella finanziaria '89 per il 1990 sono ridotti di 25 miliardi: v. Tabella E)	75	-	-
TOTALE TABELLA F . . .	* 3.329	550	-

(*) Meno 871 miliardi rispetto ai 4.200 miliardi previsti dalla legge finanziaria '89.

4. Come si evince chiaramente dai dati sopra riportati fra le novità proposte nel disegno di legge finanziaria, che maggiormente incidono in senso riduttivo sulle potenzialità operative del settore agroalimentare, risalta anzitutto il forte taglio sugli stanziamenti della legge n. 752 per il 1990 per ben 871 miliardi. Infatti per il prossimo anno avrebbero dovuto essere riconfermati gli stanziamenti per un totale di 4.200 miliardi come stabilito nella legge finanziaria 1989 (detta somma comprende i 3.900 miliardi previsti originariamente dalla legge n. 752 per il 1990 ed i 300 miliardi «slittati» dal 1989).

Degli 871 miliardi mancanti 321 riguardano vere e proprie riduzioni (296 intaccano i finanziamenti alle Regioni e Province autonome), mentre 550 sono spostati al 1991 (si teme che si tratti di anticamera per una successiva eliminazione).

Di contro si dà atto che la legge finanziaria «promette» per il futuro biennio 1991-1992 il rifinanziamento della legge n. 752; rifinanziamento per il quale occorrerà un'apposita normativa, il cui testo dovrà essere preparato tempestivamente dal Governo.

Altra rilevante riduzione riguarda le risorse destinate all'AIMA, alla quale si propone di togliere - rispetto alle previsioni della legge finanziaria dello scorso anno - 250 miliardi per il 1990 e 250 miliardi per il 1991.

5. Nella seconda parte della manovra finanziaria del Governo, costituita dagli otto disegni di legge collegati al disegno di legge finanziaria (coi quali, come si è visto, il Governo si prefigge di conseguire complessivamente maggiori risorse per 9.510 miliardi), quello che colpisce maggiormente e più direttamente i redditi agricoli è il disegno di legge comprendente disposizioni in materia tributaria.

Con esso infatti all'articolo 7, comma 1, si introduce l'indetraibilità dei contributi agricoli unificati e la limitazione della deducibilità degli interessi passivi, prevedendosi maggiori tributi per 250 miliardi nel 1990, 270 nel 1991 e 290 nel 1992; ai commi 2 e 3 dello stesso articolo si propone di inserire nel catasto urbano le costruzioni rurali destinate ad abitazione, considerate pertanto produttive di reddito, prevedendosi un prelievo di 200 miliardi l'anno a partire dal 1991.

All'articolo 8 si propone l'esclusione dal sistema di determinazione catastale del reddito agrario di determinati soggetti (società di capitali, enti soggetti ad Irpeg), che verrebbero sottoposti alla disciplina del reddito d'impresa: ciò dovrebbe portare ad una entrata aggiuntiva di 100 miliardi l'anno a partire dal 1991.

Ma il provvedimento in questione non si ferma qui; si propone che attraverso un decreto delegato da emanare entro il 30 ottobre 1990 il Governo istituisca:

imposte di fabbricazione e corrispondenti sovrimposte di confine sui diserbanti con aliquota massima del 20 per cento dell'attuale prezzo al consumo (è prevista la restituzione dell'imposta o l'esenzione per i prodotti dei quali si dimostri la compatibilità ambientale e per zone particolari del territorio);

un diritto regionale sullo smaltimento dei liquami prodotti da allevamenti suinicoli intensivi non collegati ad unità agricole nelle quali i liquami siano correttamente smaltiti; il diritto non supera le 10.000 lire a capo per ogni anno e non è applicabile ad allevamenti inferiori ai 200 capi o quando l'imprenditore dimostri lo smaltimento dei liquami in idonei impianti di depurazione.

6. L'indirizzo riduttivo dell'intera manovra del Governo si ripercuote anche nella tabella 13 del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nel cui ambito si rileva una riduzione di 486,9 miliardi nella spesa di competenza, quantificata in 1.419 miliardi per il 1990 (957,9 in conto capitale e 461,7 per spese correnti) a fronte di 1.906 miliardi nel 1989.

Al capitulo 2033 della predetta tabella 13 questa Commissione propone di aumentare le previsioni di competenza e di cassa di lire 235 milioni per l'esercizio finanziario 1990, compensando lo stanziamento con la riduzione di lire 235 milioni per la competenza e per la cassa al capitolo 2035.

II. - CONSIDERAZIONI CRITICHE E CONCLUSIVE.

1. *Una qualificata e adeguata spesa pubblica indispensabile al rafforzamento della imprenditorialità e della competitività del nostro sistema agroalimentare sul mercato comunitario e mondiale.*

L'agricoltura e la produzione agroalimentare sono fortemente impegnati in un processo di ammodernamento e di rafforzamento della propria efficienza, preparandosi, così come ha spronato a fare il Governo (stando almeno alle sue dichiarazioni programmatiche), ad accettare la sfida del 1993.

Ma proprio per questo, nel momento in cui deve compiere il massimo sforzo per raggiungere validi livelli di competitività, l'imprenditorialità agroalimentare del nostro paese non può vedersi venir meno un qualificato e doveroso sostegno pubblico sia programmatico-normativo che finanziario.

Non si tratta affatto di mera difesa dell'esistente (sarebbe davvero una miopia), bensì di proiettare l'esistente nell'immediato futuro, per valorizzare tutte le potenzialità di cui si dispone e per rispondere alle nuove esigenze del mercato. Si tratta di porre il nostro sistema agroalimentare - senza forzature autarchiche o tentazioni di rinazionalizzazione - nelle stesse condizioni, almeno di partenza, dei più agguerriti sistemi degli altri *partners* comunitari, accettando non solo la sfida del grande mercato unico, ma anche quella che viene, che è già in corso, dal duro confronto con l'agricoltura degli Stati Uniti. Nei negoziati in sede GATT non si intravedono certo sbocchi positivi per il futuro, mentre per il presente sono soprattutto i prodotti agroalimentari italiani a dover sopportare le ritorsioni americane alla decisione della CEE di vietare la produzione ed il commercio di carni agli ormoni.

La concentrazione e l'internazionalizzazione delle imprese sono ormai dati di fatto che caratterizzano la realtà dell'economia mondiale. Nessuno più demonizza le multinazionali, come si è fatto nel recente passato; sarebbe però un grave errore sottovalutare la portata ed il rischio di questo *trend* che può portare ad uno «schiacciamento» delle nostre aziende.

Da qui l'importanza strategica, accanto allo stanziamento di adeguate risorse finanziarie, della definizione del piano agroalimentare (che favorisca una maggiore integrazione nella filiera interprofessionale), della ridefinizione del ruolo della finanziaria SME come fattore pubblico di propulsione e di aggregazione di un polo alimentare.

Alla riqualificazione e all'adeguamento della spesa pubblica nel settore agroalimentare è strettamente collegato il risanamento del grave *deficit* agroalimentare italiano; obiettivo considerato primario nelle dichiarazioni

programmatiche del governo. Per anni la nostra bilancia dei pagamenti ha «pianto» per la bolletta petrolifera: ebbene, a fine 1988; per la prima volta, il disavanzo agroalimentare con 17.740 miliardi ha superato quello energetico di 15.874 miliardi.

Siamo dunque a livelli di guardia. Lo stesso saldo positivo nell'interscambio dell'ortofrutta ha cominciato a manifestare tendenza al declino.

A questi risultati hanno concorso la riduzione della produzione agricola nazionale (scesa a fine 1988 del 2,3 per cento) e l'approvvigionamento di materie prime a costi minori sui mercati esteri da parte dell'industria nazionale di trasformazione.

I redditi agricoli, anche a causa delle contrazioni degli aiuti comunitari, sono diminuiti e l'occupazione nelle campagne si è ridotta del 3,6 per cento.

2. Indicazioni correttive degli strumenti della manovra finanziaria.

Sulle suesposte considerazioni critiche è stato manifestato un unanime consenso dalla Commissione, che condivide peraltro l'obiettivo del risanamento della finanza pubblica ed il perseguimento della stabilità monetaria.

La Commissione prende atto con soddisfazione della sensibilità mostrata dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste il quale, nel corso del dibattito ha annunciato che da parte del Governo, venendosi incontro alle legittime richieste avanzate dalla Commissione, saranno proposte modifiche al disegno di legge finanziaria concernenti un recupero di 300 miliardi per la legge n. 752 del 1986 e di 140 miliardi per la legge n. 590 del 1981.

Indica quindi l'insieme delle modifiche che ritiene siano da apportare alla manovra finanziaria:

a) evitare la contrazione delle risorse finanziarie e la rimodulazione delle autorizzazioni di spesa recate dalla legge pluriennale n. 752 del 1986; come già evidenziato si tratta di riportare all'esercizio 1990 lo stanziamento di 4.200 miliardi come previsto dalla legge finanziaria 1989;

b) incrementare per il 1990 la dotazione del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura di cui alla legge n. 590 del 1981 almeno di 140 miliardi in corrispondenza alla utilizzazione di tale somma operata dalla legge sulla siccità per la copertura di parte degli oneri;

c) riportare per l'esercizio 1990 a favore dell'AIMA l'autorizzazione dello stanziamento a 1.566 miliardi come previsto dalla legge finanziaria 1989;

d) mantenere l'attuale formulazione della lettera a) dell'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 in ordine alle costruzioni rurali destinate all'abitazione dei coltivatori diretti, confermando il principio, affermato sia nella legislazione nazionale e regionale che nella giurisprudenza della Corte costituzionale, del carattere pertinenziale dei terreni cui servono;

e) confermare l'attuale sistema sulla deducibilità degli interessi passivi sui prestiti e mutui agrari e dei contributi agricoli unificati in aderenza al consolidato orientamento della giurisprudenza sia di merito che di legittimità;

f) correlare la istituzione dei nuovi «diritti» per lo smaltimento sul suolo dei liquami provenienti da allevamenti suinicoli intensivi con i costi per la disponibilità di efficaci e certificati sistemi di depurazione. In tale ottica il

previsto diritto può essere sostituito con la istituzione, analogamente a quanto previsto dalla legislazione in materia di smaltimento dei rifiuti industriali (articolo 9-*quinquies* del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, convertito dalla legge n. 475 del 1988), di un sovrapprezzo di vendita dei suini da corrispondere da parte degli allevamenti che non smaltiscono correttamente i liquami;

g) commisurare l'aliquota massima della istituenda imposta di fabbricazione sui diserbanti anche in rapporto ai parametri di tossicità ed alla loro biodegradabilità.

Dichiara infine di non opporsi all'ulteriore *iter* dei disegni di legge finanziaria e di bilancio a condizione che siano sostanzialmente recepite le suddette proposte.

RAPPORTI DELLA 10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

*Rapporto sullo stato di previsione del Ministero dell'industria,
del commercio e dell'artigianato (1849 - Tabella 14)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1892*

(ESTENSORE VETTORI)

La 10^a Commissione permanente, esaminata la tabella 14, unitamente alle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria 1990, presenta rapporto favorevole con le seguenti osservazioni.

L'attuale congiuntura economica presenta problemi molto complessi, che si riverberano sugli assetti dell'apparato produttivo, non solo sotto il profilo del costo del lavoro ma anche nella stessa struttura evolutiva degli apparati industriali.

La manovra finanziaria per il 1990 si inserisce perciò in un contesto mutevole, che vede fenomeni di repentina ristrutturazione e riagggregazione di sistemi produttivi, segnati sempre più dai processi di innovazione tecnologica e condizionati, per il futuro, da una scadenza della massima importanza: l'integrazione dei mercati europei.

In vista di tale obiettivo le imprese adeguano il potenziale tecnologico e si attrezzano con operazioni di concentrazione, necessarie per assumere dimensioni competitive in un orizzonte di mercato almeno continentale.

Il risanamento produttivo e finanziario che ha caratterizzato il sistema delle imprese italiane nel corso di questo decennio è stato un processo necessario e ineludibile, pena una pericolosa involuzione recessiva.

In questo processo ha avuto una parte notevole l'intervento pubblico attraverso i diversi strumenti di incentivazione e di sostegno che hanno operato, pur tra contraddizioni, relative inefficienze e altri limiti, in direzione delle esigenze più urgenti dell'economia produttiva: le ristrutturazioni e il rilancio produttivo e commerciale.

Oggi si prospetta uno scenario diverso: conseguito il risanamento, le imprese aspirano a una sempre maggiore competitività, dovendosi misurare con una concorrenza più estesa e sofisticata, in aree geograficamente ed economicamente più vaste.

Ecco perciò che lo strumento tradizionale del sostegno finanziario pubblico appare per certi versi superato e per altri bisognoso di una riconsiderazione in termini di funzionalità ed efficienza.

Il tema degli aiuti statali alle imprese, sul quale la 10^a Commissione sta conducendo una indagine conoscitiva, si propone come un elemento di

riflessione proprio in occasione della definizione della manovra finanziaria. Assume la massima importanza, infatti, la politica del Governo intesa a conferire maggiore produttività all'intero sistema attraverso la manovra del contenimento del *deficit* pubblico. E in tale prospettiva è necessario riconsiderare, attraverso riduzioni di stanziamento e rimodulazioni temporali degli impegni di spesa, l'insieme degli strumenti erogatori connessi alle maggiori leggi di politica industriale.

La manovra finanziaria per il 1990 tende, in via prioritaria, al rientro del disavanzo proponendo con ciò comportamenti nuovi ed efficienti dell'amministrazione, funzionali alla crescita dell'attività produttiva, prerequisite indispensabile per affrontare la sfida del 1993 in condizioni di forza.

Nella tabella 14 permane una grande mole di residui: essa riguarda in particolare alcune leggi, come quelle sul risparmio energetico (n. 308 del 1982) e sulla distribuzione commerciale (n. 121 del 1987). Questo elemento induce a ritenere che la semplificazione delle procedure, la selettività degli interventi e l'efficacia della gestione debbano prevalere sulla richiesta di maggiori stanziamenti.

Una particolare attenzione deve essere prestata dal Governo al sistema delle piccole e medie imprese - industriali, artigiane, commerciali, di servizi - vero e proprio tessuto connettivo dell'economia nazionale: qui occorre operare, anche attraverso gli strumenti di incentivazione e di sostegno, per la creazione di consorzi, la diffusione dell'innovazione e la formazione di capitali di rischio.

Una serie di indirizzi rivolti alla migliore utilizzazione delle risorse pubbliche destinate alla politica industriale è contenuta negli ordini del giorno, relativi alla tabella 14 del disegno di legge n. 1849 e al disegno di legge finanziaria, per la parte corrispondente.

In riferimento a obiettivi di sviluppo dei vari comparti - commercio, aeronautica, artigianato, piccole e medie imprese - essi intendono favorire la riallocazione delle risorse impegnate in modo da garantire maggiore impulso e sostegno all'intero sistema produttivo.

L'emendamento alla tabella 14, proposto dal Governo e approvato dalla Commissione, modifica la struttura tecnica della tabella, per conferirle maggiore chiarezza funzionale.

Una particolare attenzione va dedicata a quell'aspetto della manovra finanziaria del Governo che intende perseguire soluzioni tecnologiche - relative anche al settore dei consumi energetici - dirette a migliorare gli effetti ambientali. Così è per la previsione - di cui all'articolo 27 del disegno di legge n. 1897, che incentiva l'acquisto di autoveicoli a motore dotati di marmitte catalitiche. La 10ª Commissione, che sta esaminando alcuni disegni di legge sulla materia, propone di integrare questa disposizione con quelle, complementari e opportune, volte a prescrivere l'obbligatorietà di controlli periodici sul livello delle emissioni dei singoli autoveicoli e a incentivare la diffusione del gas metano.

Sui problemi della politica energetica va rilevato il crescente fabbisogno di energia che è accompagnato, in questi anni in particolare, da una corrispondente crescita delle importazioni: questo andamento tende a diventare critico, anche perchè la rete di distribuzione dell'energia elettrica può rivelarsi relativamente inadeguata, nei prossimi anni, alle sempre crescenti esigenze dello sviluppo produttivo in atto da alcuni anni nel paese.

La Commissione, pertanto, esprimendo un giudizio complessivamente positivo sulla tabella in titolo, sottolinea che i nuovi indirizzi di politica industriale possono essere coerenti con la complessiva manovra di contenimento della spesa pubblica. Essi infatti si muovono nel senso della selettività degli interventi e della maggiore competitività del sistema, nella piena consapevolezza dell'importanza del mercato unico europeo per il futuro del nostro sistema produttivo.

*Rapporto sullo stato di previsione del Ministero
del commercio con l'estero (1849 - Tabella 16 e 16-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1892*

(ESTENSORE FOGU)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1990 (Tabella 16 e 16-bis) e le relative disposizioni della legge finanziaria, rileva che le esigenze di contenimento della spesa, alla base della manovra approvata dal Governo, non hanno consentito di concedere al Ministero quelle risorse che sarebbero state necessarie per un più efficace intervento a sostegno delle esportazioni italiane.

Osserva, peraltro, che la situazione dell'economia mondiale, pur tra segnali contrastanti, presenta indubbi elementi favorevoli a un'espansione del nostro commercio internazionale, che non può perdere l'occasione per un riequilibrio della bilancia commerciale, ancora in forte *deficit*.

I nuovi eventi destinati a caratterizzare il 1990 - quali la liberalizzazione valutaria, la conclusione dell'*Uruguay Round* e la progressiva apertura dei paesi dell'Est - sono indicativi delle potenziali capacità di espansione del sistema.

In questa ottica, i mezzi messi a disposizione del Ministero del commercio con l'estero, tutti di parte corrente, e con un aumento di appena 30 miliardi rispetto all'assestamento del 1989, limiteranno senza dubbio la dinamicità e l'efficacia dell'azione e si possono accettare solo nel segno di una generale opera di contenimento della spesa pubblica.

Per tali ragioni, assai apprezzabile è la nota governativa di variazione che incrementa di 25 miliardi i fondi destinati all'ICE per l'attività promozionale, da attendersi più incisiva e razionale, anche in riferimento alla recente riforma dell'Ente (legge n. 106 del 1989).

Analogo apprezzamento merita l'attribuzione, nel disegno di legge finanziaria, di un fondo di parte capitale, destinato in parte a rifinanziare la legge n. 394 del 1981, sulla penetrazione commerciale, che ha incontrato notevole successo, in parte a istituire un nuovo e più moderno strumento di sostegno delle esportazioni, per porre le nostre imprese in grado di sostenere la concorrenza internazionale anche dopo la prevedibile abolizione degli incentivi tradizionali.

Per quanto riguarda la proposta di emendamento accolta dalla Commissione, essa è diretta a sanare una situazione di scompenso che si è venuta a creare, atteso che le Camere di commercio italiane all'estero hanno affrontato spese considerevoli, nella prospettiva anche di un'adeguata contribuzione, venuta invece meno per ragioni contingenti.

Nel complesso, pertanto, lo stato di previsione per l'anno 1990, pur risentendo di una certa rigidità nelle spese di gestione, alla luce delle

disposizioni della legge finanziaria non manca di dare giusti segnali sulla direzione da seguire nel prossimo avvenire per il sostegno del nostro commercio con l'estero.

Per tali considerazioni, la Commissione esprime parere favorevole sullo stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1990, con la modifica proposta, e sulle corrispondenti disposizioni della legge finanziaria.

*Rapporto sullo stato di previsione del Ministero
del turismo e dello spettacolo (1849 - Tabella 20 e 20-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1892*

(ESTENSORE CAPPELLI)

La Commissione, esaminata la tabella 20, con la relativa Nota di variazioni, per la parte relativa al turismo, presenta rapporto favorevole con le seguenti osservazioni.

In primo luogo la Commissione sottolinea la necessità di prevedere uno stanziamento aggiuntivo, in Tabella B, di 1.000 miliardi complessivi nel triennio 1990-1992 (da sommarsi ai 530 già previsti) per il rifinanziamento della legge n. 217 del 1983.

Tali somme dovrebbero essere stanziare con un unico disegno di legge che preveda sia la revisione di alcuni aspetti normativi della predetta legge-quadro, sia nuove forme per l'intervento finanziario dello Stato, che dovrebbe esplicarsi prevalentemente attraverso meccanismi di credito agevolato, a gestione regionale, fatta salva una riserva percentuale per il finanziamento di progetti «strategici» a carattere nazionale, a gestione ministeriale, d'intesa con il Comitato di coordinamento. Tale stanziamento aggiuntivo permetterebbe di soddisfare la capacità di investire dimostrata dagli operatori turistici e di attuare un vero rilancio del settore, che necessita di un processo di riqualificazione e riconversione dell'intero patrimonio ricettivo.

La Commissione sottolinea anche la permanente importanza del turismo nel quadro dell'economia nazionale, sia per la produzione di reddito e di posti di lavoro, specie nel Mezzogiorno, sia per il riequilibrio della bilancia dei pagamenti.

La Commissione, quindi, considerato l'andamento della stagione turistica 1989 e le prospettive per il 1990, richiama l'attenzione sui gravi fattori ambientali che hanno caratterizzato l'andamento turistico nelle zone costiere dell'Adriatico, colpite dal fenomeno della mucillagine algale: questa, avendo infestato le acque marine nel mese di luglio, ha causato ingenti danni all'economia delle cinque regioni rivierasche e ha offuscato, sul piano internazionale, l'immagine delle zone adriatiche, che rappresentano il 35 per cento del patrimonio ricettivo italiano. Il conseguente calo delle presenze, specie di turisti stranieri, non è stato certamente compensato dall'aumento di flussi verso altre località turistiche e, quindi, ha rappresentato una perdita rilevante per tutto il turismo italiano.

La Commissione richiede interventi immediati per il risanamento dell'Adriatico e per la realizzazione di infrastrutture di tipo complementare alle attività propriamente balneari (piscine, parchi giochi, attrezzature sportive, servizi per il turismo congressuale, eccetera), senza dei quali le previsioni per l'intero turismo italiano diventano quanto mai fosche.

Accanto agli interventi di supporto per la riqualificazione e riconversione dell'offerta turistica italiana la Commissione evidenzia la necessità di una

forte azione di rilancio promozionale, per mezzo dell'ENIT, riformato e adeguatamente finanziato, nonchè attraverso un'efficace azione di coordinamento del Ministero nei confronti delle numerose iniziative che da tante parti si stanno attuando, spesso in modo disordinato e disarticolato.

La stessa azione di coordinamento la Commissione auspica per le iniziative, connesse allo sviluppo turistico, dei Ministeri dell'ambiente e dei beni culturali, in quanto i suddetti dicasteri appaiono fondamentali per il buon funzionamento complessivo del «sistema Italia».

La Commissione, quindi, segnala l'esigenza, già evidenziata anche nel passato, di una visione globale del turismo nella politica economica nazionale: essa è resa ancor più evidente dalle nuove esigenze del mercato e dalla forte concorrenza dei paesi stranieri i quali appaiono in grado, sempre più spesso, di fornire servizi soddisfacenti a prezzi più bassi che condizionano notevolmente anche l'azione dei *tour-operators*.

La Commissione rileva, altresì, che una crescente attenzione va posta alla scadenza del 1992 e alla completa liberalizzazione dei servizi turistici in ambito europeo: al riguardo va ricordata la risoluzione che nel 1988 il Parlamento europeo ha approvato a proposito di agevolazione, promozione e finanziamento del turismo nella Comunità, con particolare riguardo alle alternative offerte dal turismo sociale, rurale e culturale, che possono e devono essere incrementate nel nostro paese, anche con nuovi incentivi e nuove attività promozionali. È stato segnalato che in questo campo molto si può fare, anche attraverso il sostegno degli organismi preposti alla organizzazione di dette forme alternative di turismo, oggi quasi trascurate (la Federazione dei campeggiatori, ad esempio, riceve da diversi anni lo stesso irrisorio contributo finanziario).

La Commissione, infine, richiede al Ministero una più efficace attivazione, attraverso un adeguato quadro programmatico, delle notevoli risorse stanziata dalla legge n. 64 del 1986 per lo sviluppo turistico del Mezzogiorno e, nel prendere atto dell'intervento delle Partecipazioni statali nel settore, sottolinea l'esigenza di una più puntuale definizione dei ruoli delle loro società operative.

RAPPORTO DELLA 11^a COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE)

*sulle parti di competenza del disegno di legge n. 1892
e sullo stato di previsione del Ministero del lavoro
e della previdenza sociale (1849 - Tabella 15 e 15-bis)*

(ESTENSORE ANGELONI)

La 11^a Commissione permanente, esaminate la tabella 15 e la relativa Nota di variazioni, nonché il disegno di legge finanziaria, esprime parere favorevole, per quanto di competenza, formulando le seguenti osservazioni:

1) ritiene ormai indilazionabile l'adozione da parte del Governo di una iniziativa di organica revisione del sistema pensionistico. Si tratta di materia, infatti, che da troppo tempo ormai è in attesa di un intervento razionalizzatore che si faccia carico, soprattutto per l'avvenire, delle modifiche in corso nell'assetto demografico del Paese e dei conseguenti problemi per l'equilibrio finanziario, in una con la salvaguardia delle condizioni di vita dei pensionati privi di altre fonti di reddito. Tale iniziativa dovrebbe assumere a modello i sistemi previdenziali dei paesi della Comunità europea economicamente e socialmente più avanzati;

2) quanto alla fiscalizzazione degli oneri sociali, ritenendo necessario pervenire ad un assetto stabile della materia, sollecita da parte del Governo la predisposizione di un progetto di fiscalizzazione permanente e strutturale. In tale ambito occorrerebbe che il meccanismo di alleggerimento del costo del lavoro insito nella fiscalizzazione fosse diversificato oltre che in relazione ai settori produttivi anche in rapporto alle categorie di lavoratori interessati, per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro delle «fasce deboli» e dei portatori di *handicap*;

3) senza mettere in discussione le innovazioni introdotte dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, in materia di copertura delle leggi di spesa, richiama l'attenzione sulle non trascurabili difficoltà che l'*iter* di provvedimenti anche urgenti ed importanti (quale lo scioglimento dell'ENPAO) ha incontrato negli ultimi due esercizi a causa della mancata previsione di sufficienti spazi finanziari. Se le innovazioni della legge n. 362 vanno senza dubbio valutate positivamente, in quanto puntano a sottoporre la dinamica dei conti pubblici a controlli più pregnanti, nel rispetto non soltanto formale dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, occorrerebbe però che le postazioni delle voci di spesa nel quadro dei fondi globali fossero il frutto di un'approfondita valutazione delle esigenze che si pongono nei diversi settori di intervento. Ciò ad evitare che l'ottica della compressione della spesa pubblica, pur necessaria ed importante, finisca col prevalere sull'altrettanto necessaria ed importante

programmazione di un'azione incisiva e mirata cui ispirare la legislazione dell'esercizio successivo. Lamenta, al riguardo, che mentre permangono anche nello stesso stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro stanziamenti relativi a leggi che hanno dimostrato scarsa o nulla operatività, le postazioni di competenza della Commissione nelle tabelle A e B del disegno di legge finanziaria siano del tutto insufficienti. Propone pertanto, che, senza alterare gli equilibri contabili complessivi, si provveda a creare lo spazio finanziario indispensabile per l'adozione di provvedimenti legislativi che hanno, ad avviso della Commissione stessa, carattere di grande urgenza, puntando a favorire l'occupazione di categorie svantaggiate e di portatori di *handicap*, specialmente nel Mezzogiorno;

4) ritiene che debba essere presa in attenta considerazione l'ipotesi di una revisione dell'intera struttura funzionale-organizzativa della formazione professionale. Si tratta di un settore di vitale importanza nel quadro delle politiche attive del lavoro, come dimostra, fra l'altro, l'attenzione ad esso dedicata dalla maggior parte dei paesi industrialmente avanzati. L'Italia risulta, al riguardo, particolarmente arretrata ed incapace di svolgere quella funzione di adeguamento delle caratteristiche della domanda di lavoro a quelle dell'offerta proveniente dalle imprese, che è propria di un sistema di formazione professionale efficiente. La stessa Corte dei conti, richiamandosi anche alle innovazioni derivate dalla recente riforma dei regolamenti comunitari sui fondi strutturali della CEE e all'approssimarsi delle scadenze del mercato unico europeo e della libera circolazione dei lavoratori, si pronuncia per un intervento organico di revisione dell'esistente normativa, anche al fine di coordinare più proficuamente i rapporti Ministero-Regioni. In tale quadro occorrerebbe che fossero ricondotte ad unità le gestioni fuori bilancio operanti nel campo della formazione professionale e riferite alla competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, facendone «emergere» i conti nello stato di previsione della spesa del Dicastero stesso;

5) sollecita il Governo a manifestare i propri orientamenti riguardo alla riforma della normativa in tema di collocamento obbligatorio, riforma cui il Parlamento sta lavorando da più di una legislatura e rispetto alla quale sono all'esame della Commissione diversi disegni di legge, complessivamente orientati ad una riduzione dei vincoli per le aziende e alla creazione, invece, di convenienze all'inserimento nel processo produttivo di lavoratori appartenenti alla categorie protette;

6) manifesta preoccupazione per lo stentato avvio delle funzioni di competenza della nuova struttura dell'«Osservatorio del mercato del lavoro» nell'ambito del Ministero, denunciato dalla Corte dei conti nella sua relazione sul rendiconto generale dello Stato, e più in generale per i ritardi manifestatisi nell'attuazione della legge n. 56 del 1987 sull'organizzazione del mercato del lavoro. Particolarmente gravi sono i tempi lunghi richiesti dall'introduzione delle tecnologie avanzate prefigurate dalla suddetta legge e dalla informatizzazione del Ministero attraverso l'introduzione del sistema «Teleporto del lavoro», strumento indispensabile per una gestione attiva del mercato del lavoro. L'intera struttura del Ministero richiede, infine, una urgente opera di ammodernamento e di adattamento, sia per far fronte ai nuovi compiti ad essa affidati dalla legge di riforma delle strutture del collocamento, sia per colmare preesistenti e persistenti lacune nelle sue strutture periferiche ed in particolare negli Ispettorati del lavoro.

RAPPORTO DELLA 12^a COMMISSIONE PERMANENTE

(IGIENE E SANITÀ)

*sulle parti di competenza del disegno di legge n. 1892
e sullo stato di previsione
del Ministero della sanità (1849 - Tabella 19)*

(ESTENSORE MELOTTO)

La Commissione, esaminato il disegno di legge n. 1892, per quanto di competenza, con riferimento all'articolo 1, comma 11, ed alle tabelle A, C, E ed F esprime parere favorevole a condizione che il fabbisogno per l'anno 1990, da accertare con ulteriori approfondimenti nel prosieguo dell'esame dei provvedimenti finanziari, non risulti difforme rispetto allo stanziamento previsto per il Fondo sanitario nazionale per tale anno ed alla complessiva manovra economica del Governo.

Ritiene il provvedimento, per quanto riguarda la sanità, in armonia con la manovra complessiva proposta dal Governo con i disegni di legge collegati riguardanti il riordino del Servizio sanitario nazionale e le misure di contenimento della spesa sanitaria e le norme in materia di autonomia impositiva delle Regioni.

Sottolinea, tuttavia, come la manovra governativa, correttamente tesa da un lato a creare i presupposti per realizzare la programmazione ed il controllo della spesa sanitaria, e dall'altro a garantire la qualificazione e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, rischia di non raggiungere gli obiettivi prefissati ove non sia predeterminato con precisione il fabbisogno del settore per il 1989 e per il 1990.

La chiarezza sull'entità del fabbisogno si rende preliminarmente necessaria al fine di accertare la consistenza del debito pregresso, il cui consolidamento crea le premesse per un progressivo degrado delle prestazioni e per lo sviluppo del pagamento a piè di lista, e di evitare l'annoso ripetersi dei ripiani.

L'esatta quantificazione del fabbisogno risulta altresì indispensabile al fine di determinare lo stanziamento del Fondo sanitario nazionale per il 1990.

A tale proposito osserva pure come la cifra base di 65.235 miliardi su cui è stato determinato il Fondo sanitario nazionale per il 1990 (iscritto al capitolo 5941 dello stato di previsione del Tesoro, per 60.988 miliardi) non è sicura, in quanto il preconsuntivo relativo al 1989 risulta ancora indeterminato.

Pertanto ritiene necessario che si proceda ai necessari accertamenti da parte del Ministero della sanità, in diretto confronto con le Regioni e con il Ministero del tesoro.

Prende atto che in tabella A sono confermati gli stanziamenti relativi al provvedimento per la raccolta, la preparazione e la distribuzione del sangue e degli emoderivati e quelli concernenti la legge-quadro sui trapianti.

Osserva, però, che anche quest'anno sono all'esame del Parlamento i provvedimenti finanziari e quelli di accompagnamento senza che il Governo abbia ancora presentato il piano sanitario nazionale, da sempre considerato strumento indispensabile di programmazione sanitaria.

Quanto alla tabella 19 del bilancio dello Stato, la Commissione esprime parere favorevole con osservazioni.

In proposito rileva come i residui passivi rimangano consistenti, particolarmente quelli relativi al Sistema informativo sanitario (capitolo 4201), che pure ha usufruito nel corso di questi anni di rilevanti finanziamenti.

A riguardo sottolinea come il Governo abbia disatteso un ordine del giorno, pure accolto dal Governo ed approvato dalla Commissione il 6 dicembre 1988, in sede di discussione su documenti di bilancio per il 1989 che impegnava lo stesso Governo a riferire al Parlamento entro il 30 aprile 1989 sullo stato di attuazione della convenzione con l'ITALSIEL e sull'attività, i programmi e le prospettive di tale servizio.

Ribadisce, poi, l'urgente necessità di una profonda trasformazione del Ministero della sanità al fine di farne un indispensabile centro di coordinamento, di supporto e di impulso, sull'intero territorio nazionale, dell'attività del Servizio sanitario.

Infine sottolinea la necessità di acquisire una informazione completa sull'attività fin qui svolta e sui programmi futuri dell'ISPESL, anche in rapporto all'attività dei presidi multizonali di prevenzione costituiti dalle Regioni nei capoluoghi di provincia.

RAPPORTI DELLA 13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI)

*Rapporto sullo stato di previsione della Presidenza
del Consiglio dei ministri (1849 - Tabella 1/A e 1/A-bis)
per la parte di competenza
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1892*

SEZIONE I

(Protezione civile)

(ESTENSORE PIERRI)

La 13^a Commissione, esaminato lo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1990 (Tabella 1/A e 1/A-bis) e il disegno di legge finanziaria, limitatamente a quanto di competenza, ritiene che il problema reale della protezione civile sia quello della prevenzione da realizzare nell'immediato e a distanza di tempo, soprattutto sul piano sismico, vulcanico, del bradismo e del rischio idrogeologico.

Ribadisce la necessità e l'urgenza di una normativa organica che, per un verso, sottragga la protezione civile e l'amministrazione che ne è responsabile dall'incertezza e dalla precarietà e, per l'altro, in caso di calamità naturali, garantisca, pur in presenza di emergenze, la trasparenza delle procedure.

Pur consapevole che l'ufficio del Ministro ha solo funzioni di coordinamento, ribadisce l'esigenza che vengano predisposti interventi come la costruzione di strade di penetrazione, vasche di raccolta anche di acque piovane, decentramento di mezzi in zone a più alto rischio, al fine di alleviare i pericoli derivanti da incendi.

Concorda infine sulla necessità di chiedere alla 5^a Commissione di verificare la possibilità di creare una maggiore dotazione finanziaria per fronteggiare le emergenze derivanti dalle eventuali calamità naturali.

Con le predette osservazioni, la 13^a Commissione esprime parere favorevole sulla tabella 1/A e 1/A-bis per la parte relativa all'Ufficio per il coordinamento della protezione civile, e sul disegno di legge finanziaria, per la parte di competenza.

SEZIONE II

(Aree urbane)

(ESTENSORE INNAMORATO)

La 13^a Commissione permanente del Senato, esaminato lo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri (tabella 1/A e 1/A-bis) e le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, esprime per quanto di competenza parere favorevole. Formula, peraltro, le considerazioni che seguono.

Nel corso dell'esame della legge finanziaria per il 1989, in occasione dell'incontro con il Ministro per i problemi delle aree urbane, venne evidenziato come i problemi di tali aree siano strettamente correlati con quelli dell'ambiente e del territorio. I due aspetti dell'urbano e del non urbano presentano caratteristiche di unitarietà e, nell'ambito del primo, appaiono determinanti le problematiche connesse agli strumenti giuridici attraverso i quali svolgere l'indispensabile attività di coordinamento degli interventi, nonché quella relativa alle infrastrutture ed ai servizi urbani che attengano direttamente alla qualità della vita nell'ambito cittadino. Tale correlazione va sempre più accentuandosi e l'impegno del Ministro per la soluzione dei problemi delle aree urbane del Paese si sta svolgendo con determinazione, nell'ambito di un quadro organico e mirato al miglioramento delle condizioni della vita nella città.

Tale impegno, peraltro, non sembra potersi ancora dispiegare nella sua massima ampiezza, atteso che i tagli apportati in sede di predisposizione della legge finanziaria hanno inciso profondamente sugli accantonamenti di parte capitale utilizzati dal Dipartimento per le aree urbane. Ed infatti, l'apposito fondo previsto nell'ambito della tabella C della legge finanziaria 1989 per la realizzazione di «Progetti integrati per l'avvio di un piano pluriennale di infrastrutture, impianti tecnologici e linee metropolitane nelle aree urbane» con una dotazione complessiva triennale di lire 2.065 miliardi risulta ora articolato in tre distinti accantonamenti con una copertura complessiva, nel triennio 1990-1992, di appena 610 miliardi. Risulta evidente che la riduzione così ampia ha annullato fra l'altro interamente gli interventi sulle metropolitane. Nel quadro generale dei problemi delle aree urbane, l'aver eluso la questione «metropolitane» è inaccettabile. Si pone, perciò, all'attenzione del Parlamento e del Governo, la necessità che, in sede di discussione e di approvazione del disegno di legge finanziaria, si possano reperire risorse per detto problema. Del suddetto importo globale di 610 miliardi, 55 miliardi sono destinati al finanziamento della legge sulle piste ciclabili e 375 miliardi sono a copertura del disegno di legge in materia di trasporti rapidi di massa. Per ulteriori interventi nelle aree urbane è previsto un impegno triennale di 180 miliardi.

In relazione alle previsioni di spesa in conto capitale recate dalla rubrica n. 12 della tabella 1/A, relativa allo stato di previsione della Presidenza del Consiglio per il 1990, sono previste, in attuazione della legge 24 marzo 1989, n. 122, lire 250 miliardi per la dotazione annuale del Fondo per gli

investimenti nel settore dei parcheggi e lire 180 miliardi per gli interventi di risanamento e di sviluppo dell'area urbana di Reggio Calabria previsti dal decreto-legge 8 maggio 1989, n. 166, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 luglio 1989, n. 246. È da notare che in sede di tabella F del disegno di legge finanziaria, i predetti stanziamenti per il 1990 sono rispettivamente fissati in lire 100 miliardi ciascuno.

Si tratta di due interventi di particolare rilevanza. La legge dei parcheggi, infatti, mira a risolvere uno dei più gravi problemi che affliggono tutte le aree urbane del Paese e dalla stessa deriveranno notevoli benefici per lo snellimento del traffico urbano, la salvaguardia e la migliore fruibilità dei centri storici, la riduzione dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico, a tutto beneficio della salute e della qualità della vita dei cittadini. Per quanto concerne, invece, la legge per Reggio Calabria, in aggiunta all'evidente contributo che essa apporta per alleviare le gravi difficoltà di ordine economico e sociale di quell'area urbana, la Commissione ritiene degno della massima attenzione il metodo adottato per un coordinato esercizio delle competenze di tutti i soggetti istituzionali interessati nel pieno rispetto delle specifiche attribuzioni di ciascuno di essi. Ci si riferisce alla figura dell'accordo di programma, già previsto dalla nostra legislazione sul Mezzogiorno (la legge n. 64 del 1986 e gli interventi per Palermo e Catania), e che trova in questa sede un giusto punto di equilibrio.

Sarà proprio questo tipo di procedimento che dovrà caratterizzare gli interventi nelle aree urbane e, quindi, l'attività del Dipartimento. Ulteriore segno di questa tendenza, senz'altro da favorire, può essere individuato nell'articolo 9 del disegno di legge in materia di edilizia residenziale adottato dal Governo quale «provvedimento di accompagnamento» del disegno di legge finanziaria per il 1990 (atto Camera n. 4228).

Per quanto concerne le spese di parte corrente, la Commissione pone in evidenza l'esiguità degli importi in relazione alle competenze riconosciute al Ministro per i problemi delle aree urbane dalle leggi approvate dal Parlamento e dal provvedimento di delega di funzioni del Presidente del Consiglio dei ministri. La somma complessiva, infatti, appare insufficiente a coprire le esigenze di adeguamento delle strutture del Dipartimento, allo stato attuale decisamente ridotte. D'altro canto, la Commissione ritiene che l'aumento previsto nell'ambito della Nota di variazioni al bilancio di previsione per l'anno finanziario 1990 per le spese relative a studi, indagini e rilevazioni (cap. 2834) non possa essere adeguatamente utilizzato, con riferimento agli obiettivi allo stesso sottesi, ove non venga rimodulato il capitolo con espresso riferimento alle attività di studio e di ricerca relative alla predisposizione di accordi e di protocolli d'intesa, nonché alla attuazione di questi ultimi anche attraverso organismi temporanei di supporto.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero dei lavori pubblici (1849 - Tabella 9)
per la parte di competenza
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1892*

(ESTENSORE CUTRERA)

La 13^a Commissione permanente del Senato, esaminata la tabella 9 relativa allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, per quanto di competenza esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1) attesa la rilevanza della legge n. 183 del 1989 per una innovativa politica di difesa del territorio, si osserva che la disponibilità assicurata dalla legge in complessive lire 2.487.000.000 per il triennio 1989-1991 risulta determinata in lire 1.545.000.000 per il triennio 1990-1992 dalla tabella F allegata al disegno di legge finanziaria, con pregiudizio della possibile esecuzione degli interventi da attuare anche in via di urgenza in forza della legge citata, nel triennio di riferimento del disegno di legge finanziaria, in un settore come quello della difesa del suolo (difesa dalle acque - difesa delle acque - tutela delle condizioni naturali e ambientali) affidata alle autorità di bacino per una azione globale preventiva e continuativa da parte dello Stato;

2) gli interventi per gli acquedotti previsti nel disegno di legge finanziaria devono essere continuati con le previsioni recate dalle leggi di accompagnamento e con i programmi delle autorità di bacino per una politica unitaria sugli usi dell'acqua e nella sua gestione;

3) richiamata la discussione generale svolta in merito al disegno di legge sul regime giuridico dei suoli e l'indennità di espropriazione, si rileva la mancanza - o comunque la assoluta insufficienza - delle disponibilità finanziarie riservate al pagamento delle indennità di esproprio dovute per interventi di pubblica utilità eseguiti negli anni passati; tali stanziamenti sono indispensabili per evitare che le situazioni debitorie degli enti locali abbiano ad essere ulteriormente aggravate;

4) gli interventi sui beni demaniali, e in particolare per la tutela di beni immobili di carattere storico e monumentale, appaiono ridotti rispetto alle disponibilità previste nella precedente legge finanziaria: si tratta, per contro, di un patrimonio che, anche nelle zone soggette a calamità naturale, richiede priorità di azione dell'Amministrazione per giungere alla conclusione degli interventi.

*Rapporto sullo stato di previsione del Ministero
dell'agricoltura e delle foreste (1849 - Tabella 13 e 13-bis)
per la parte di competenza
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1892*

(ESTENSORE FABRIS)

La 13^a Commissione permanente del Senato, esaminata la tabella 13 del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e la relativa Nota di variazioni, nonché le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, esprime per quanto di competenza, parere favorevole, sottolineando l'importanza dei temi ambientali nel settore dell'agricoltura e delle foreste.

Auspica da questo punto di vista le migliori intese con il Ministero dell'ambiente per il disinquinamento e con il Dipartimento della protezione civile per quanto riguarda la prevenzione e la lotta agli incendi. Particolare attenzione si dovrà riservare ai concimi e ai diserbanti, il cui impiego determina situazioni di grave pericolo per le falde idriche e per i corsi d'acqua; occorre quindi una regolamentazione ed una sostituzione progressiva degli attuali prodotti.

Infine si dovrà continuare una sperimentazione graduale, ma sempre più intensa, per ottenere prodotti agricoli biologici e sarà inoltre necessario attivare iniziative per il migliore recupero delle eccedenze agricole.

*Rapporto sullo stato di previsione del Ministero
della marina mercantile (1849 - Tabella 17)
per la parte di competenza
e sulle corrispondenti parti del disegno di legge n. 1892*

(ESTENSORE FABRIS)

La 13^a Commissione permanente del Senato, esaminata la tabella 17 relativa allo stato di previsione del Ministero della marina mercantile e le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, esprime per quanto di competenza parere favorevole, sottolineando, sulla scorta delle dichiarazioni del Ministro della marina mercantile, l'esigenza di una più approfondita intesa con il Ministero dell'ambiente sia per la costituzione e per la gestione dei parchi marini, sia per il risanamento del mare Adriatico, per il quale fin d'ora auspica una pronta istituzione dell'Autorità di bacino proposta dal Ministro della marina mercantile.

La Commissione auspica, inoltre, la doverosa ristrutturazione del Ministero al fine di renderlo più efficace nell'azione di ampio respiro che riguarda la somma delle questioni legate al mare ed alle coste.

*Rapporto sullo stato di previsione del Ministero
dei beni culturali e ambientali (1849 - Tabella 21 e 21-bis)
per la parte di competenza
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1892*

(ESTENSORE FABRIS)

La 13^a Commissione permanente del Senato, esaminata la tabella 21 e la relativa Nota di variazioni, nonché le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, per quanto di competenza esprime parere favorevole, pur sottolineando la consistenza dell'aumento dei residui passivi rispetto al bilancio 1989 e le difficoltà di estrapolare dai capitoli della rubrica 3 («Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici») gli stanziamenti afferenti alla tutela dei beni ambientali, per cui si rende necessaria la disaggregazione di questa rubrica e la separazione delle postazioni in bilancio. Auspica inoltre il potenziamento ed il rilancio dell'ufficio centrale per i beni ambientali, per gli interventi nel settore paesaggistico, in applicazione del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431 recante «Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale», tenendo in doverosa considerazione la necessità della collaborazione con le Regioni e gli enti locali.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero dell'ambiente (1849 - Tabella 22 e 22-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1892*

(ESTENSORE *f.f.* FABRIS)

La 13^a Commissione permanente del Senato, esaminata lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente (tabella 22 e 22-bis), nonché le parti di competenza del disegno di legge finanziaria, ravvisa una contenuta tendenza positiva all'incremento delle risorse, che denota una accelerata evoluzione della sensibilità della Pubblica amministrazione sui temi dell'ambiente.

Giudicando fisiologica la presenza di residui passivi, dovuta all'iscrizione in bilancio delle spese conseguenti alla legge sulla programmazione triennale di salvaguardia ambientale, approvata nell'agosto scorso, la 13^a Commissione non può però esimersi dal rilevare l'effetto dilatorio derivante dalla rimodulazione di talune previsioni di spesa, come quelle per la difesa del suolo, per i parchi naturali e per lo smaltimento dei rifiuti. Si ravvisa comunque, dal complesso dei documenti di bilancio, una maggiore attenzione per le priorità ambientaliste, che consentirà l'esaurimento della odierna fase di emergenza e l'inizio di quella politica di programmazione e di coordinamento che rappresenta l'obiettivo fondamentale del Ministero dell'ambiente: la collaborazione degli altri apparati amministrativi, compresi quelli degli enti locali e soprattutto delle Regioni, appare quindi indispensabile supporto di un Ministero che, comunque, deve prevedere l'eventuale esercizio di poteri sostitutivi.

Per quanto attiene all'istituzione di tasse ambientali di cui al disegno di legge n. 1897, collegato alla manovra di bilancio per il 1990, la 13^a Commissione rileva la necessità che tale normativa produca un effetto deterrente secondo il principio «chi inquina, paga» e che il gettito da essa derivante venga finalizzato ad una coerente opera di recupero ambientale.

Con riferimento alla questione incendi, sarebbe auspicabile trovare nel Governo un adeguato riscontro alla sensibilità ambientale dimostrata dalla 13^a Commissione nel condurre un'indagine conoscitiva su questo tema: si tratta infatti di una calamità naturale che necessita di una normativa a regime, volta a creare strutture per un'efficace opera di prevenzione, soprattutto per la Sardegna, per cui dovrà essere pure previsto adeguato finanziamento.

In conclusione, la Commissione esprime parere favorevole all'approvazione della tabella 22, sottolineando peraltro, in relazione alla tabella B allegata al disegno di legge finanziaria, l'esigenza di suddividere le finalizzazioni di cui alla voce «Programma di salvaguardia ambientale e tutela dei parchi nazionali e delle altre riserve naturali» in due voci separate, allo scopo di dare alla politica di tutela delle aree naturali mezzi sufficienti

anche in vista della prossima approvazione della legge-quadro sui parchi nazionali e naturali. Recuperando inoltre quanto già previsto originariamente dal programma triennale 1989-1991, si propone che dalla detta voce della tabella B siano portati 30 miliardi nella tabella A, creando una voce integralmente nuova intitolata «Programma di formazione professionale in materia ambientale».